prae

PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE

SCHEDE BACINI ATO TORINO

REGIONE PIEMONTE

IRES PIEMONTE

Consiglio Nazionale delle Ricerche
IRCRES
ISTITUTO di RICERCA sulla CRESCITA ECONOMICA SOSTENIBILE
RESEARCH INSTITUTE on SUSTAINABLE ECONOMIC GROWTH

POLITECNICO DI TORINO 1859 1906

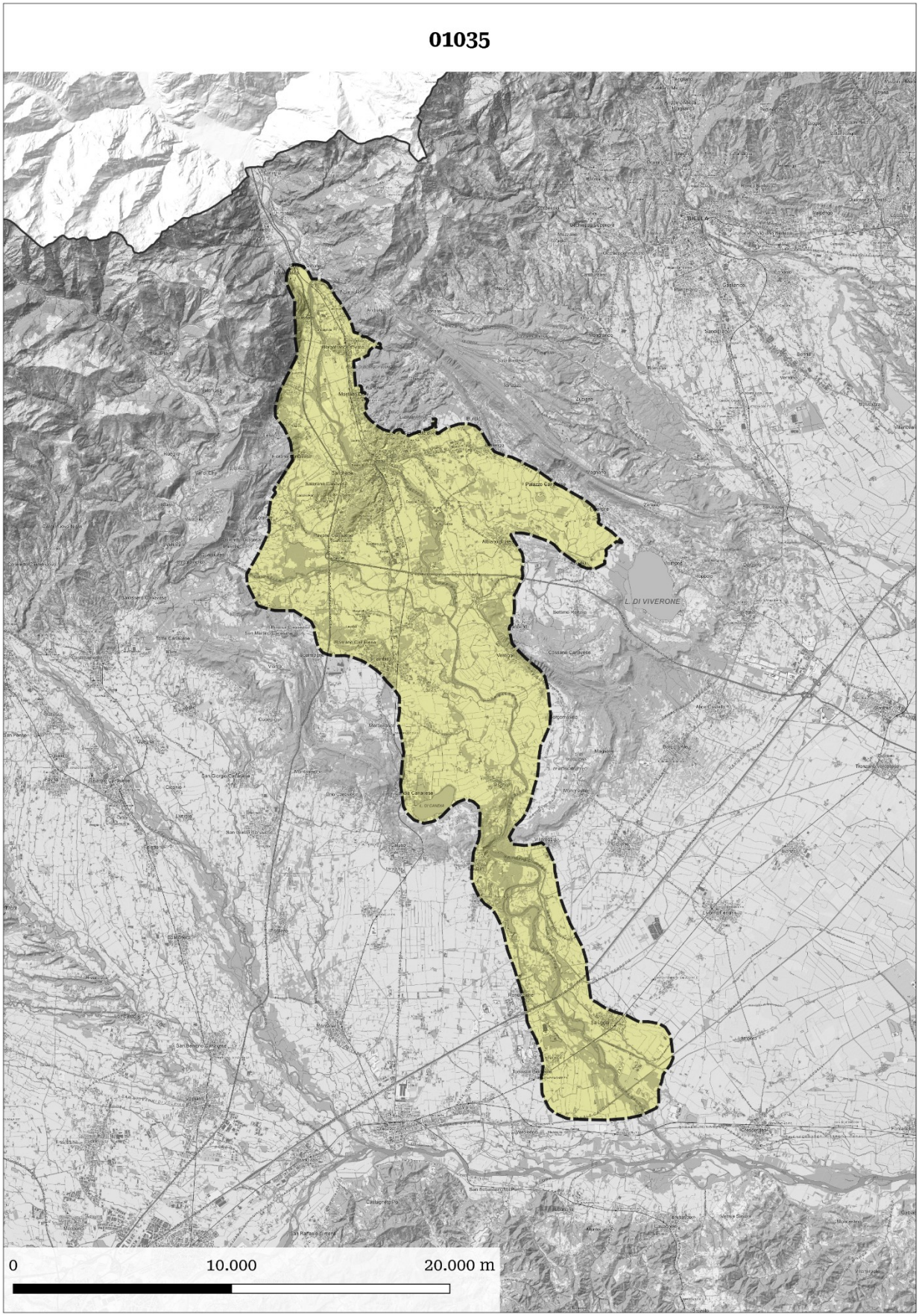
UNIVERSITÀ DI TORINO

Elenco dei bacini del

COMPARTO “PRIMO”

1. Dora Baltea
2. Orco
3. Canavese
4. Dora Riparia
5. Torino Ovest
6. Pinerolese
7. Parco Po torinese
8. Lanzo
9. Torino Est

1. BACINO “DORA BALTEA”



A. Localizzazione

Il primo bacino del "Dora Baltea" ha una estensione areale di circa 250 km^2, è posto circa 40 km in linea d'aria a N-NE da Torino e si estende dai territori comunali di Settimo Vittone e Tavagnasco (nella porzione nord-occidentale) fino ad Azeglio (ubicati nella porzione sud-orientale), sino a raggiungere nell'estremo settore meridionale in comune di Romano Canavese.

B. Caratterizzazione geo-giacimentologica

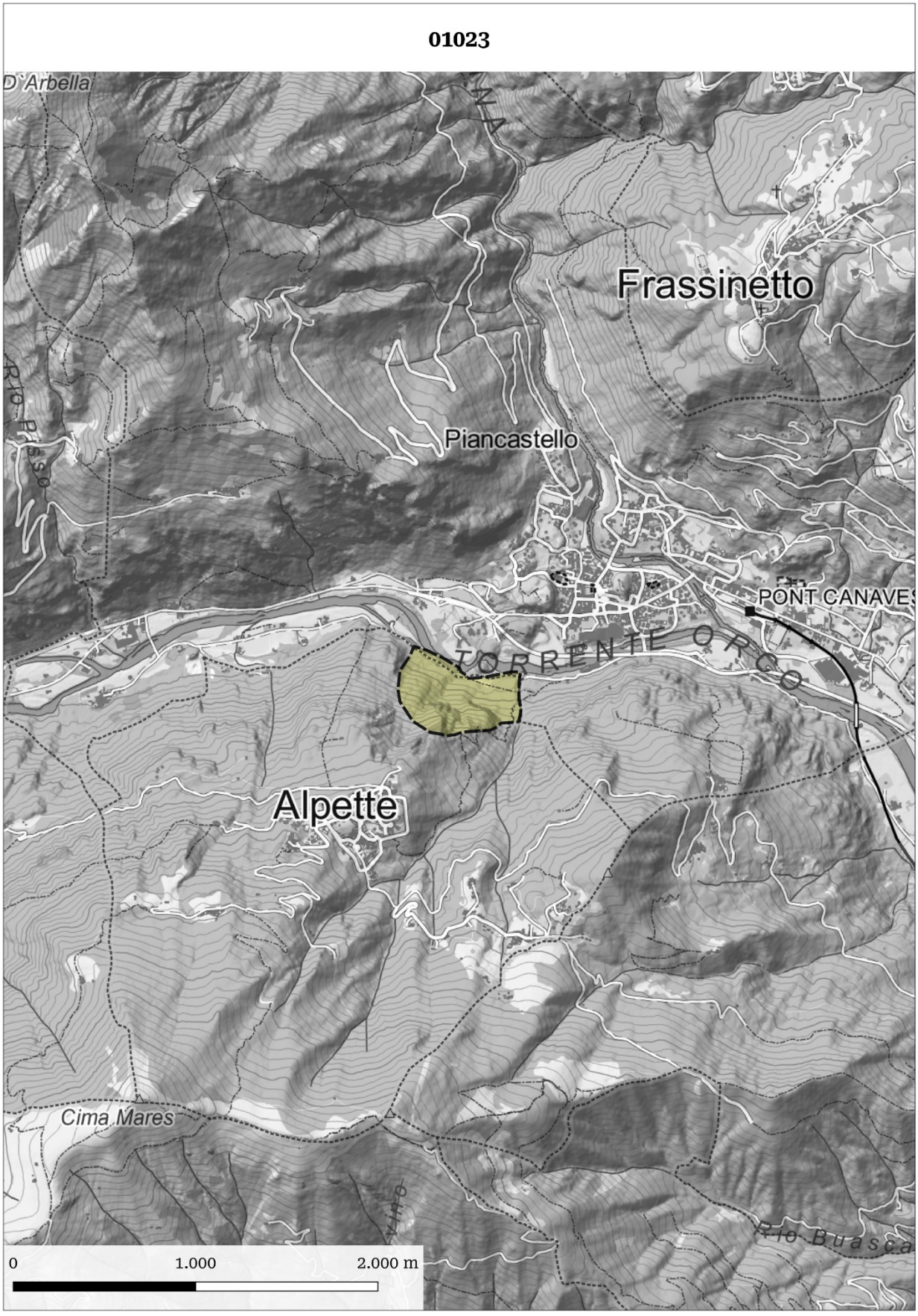
I litotipi predominanti dell'intera area di bacino investigata sono principalmente, dal basso verso l'alto:

- Depositi fluviali e fluvioglaciali sabbioso-ghiaiosi del Pleistocene superiore, appartenenti alla Successione Quaternaria del Bacino padano occidentale;
- Depositi fluviali ghiaioso-sabbiosi della parte terminale del Pleistocene superiore-Olocene, appartenenti alla Successione Quaternaria del Bacino padano occidentale.
- Depositi glaciali di fondo sabbioso-ghiaiosi del Pleistocene superiore, appartenenti alla Successione Quaternaria del Bacino padano occidentale.

C. Descrizione

L'area è localizza nell'ampia pianura alluvionale del Fiume Dora Baltea, alla confluenza col Torrente Chiusella, nella conca interna dell'Anfiteatro Morenico d'Ivrea.
La morfologia è prevalentemente sub-pianeggiante ed affiorano depositi alluvionali con l'eccezione, verso N-E, di un rilievo collinare che raggiunge altezze di un centinaio di metri sopra la pianura e in cui affiora il substrato roccioso della Zona Ivrea-Verbano.
Si segnalano aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi tra gli abitati di Ivrea e Pavone Canavese. Sono inoltre presenti fenomeni di colamento rapido e crollo/ribaltamento anche in prossimità dell'abitato di Baio-Dora.
La qualità della risorsa è medio-elevata, nell'area sud-orientale i depositi sono parzialmente disomogenei per saltuaria presenza di frazioni granulometriche fini, intercalazioni argilloso-limose e livelli cementati, mentre nella parte nord occidentale i depositi sono più omogenei.
Il livello di falda è generalmente posto nei primi 5 metri di profondità, ma in alcune aree può subire variazioni e arrivare anche a 10-20 metri di profondità.
La risorsa è volumetricamente consistente ed i depositi di sabbia e ghiaia hanno potenza economicamente sfruttabile compresa fra 10 e 30 metri.
Il bacino è attualmente caratterizzato da 5 cave in attività; si segnala inoltre la presenza di 28 cave storiche del primo comparto e 1 cava storica del secondo comparto.
Sono presenti all'interno del bacino aree soggette ai seguenti vincoli: Rete Natura 2000 (SIC Boschi e paludi di Bellavista), fasce di rispetto ai sensi del D.M. 85 (lago di Viverone e Serra Morenica di Ivrea ricadente nei comuni di Chiaverano, Torrazzo, Zubiena, Magnano, Zimone, Dorzano, Cavaglià, Viverone, Roppolo, Alice Castello, Borgo d'Ale, Cossano Canavese, [...]), Fasce Fluviali del PSFF per la Dora Baltea, fasce lacustri, aree archeologiche aree dichiarate di notevole interesse pubblico,..)

2. BACINO “ORCO”



A. Localizzazione

Il bacino dell'"Orco" si trova nell'omonima Valle (Alto Canavese) e ha un'estensione areale molto limitata, di circa 0,2 km^2. Esso si trova circa 36 km a nord di Torino in linea d'aria ed è posto in destra idrografica del Torrente Orco, affluente del Fiume Po, a circa 350 m SW dal concentrico di Pont Canavese e a circa 400 m NE dal Comune di Alpette. Il bacino è interamente posto sul Comune di Alpette.

B. Caratterizzazione geo-giacimentologica

I litotipi di interesse estrattivo predominanti sono rappresentati da detriti di versante, costituiti da micascisti eclogitici, gneiss quarzitici e quarziti, appartenenti al complesso dei micascisti eclogitici della zona Sesia-Lanzo. Di solito i detriti sono rappresentati da una granulometria estremamente eterogenea, da blocchi plurimetrici a sabbia fine.

C. Descrizione

Il bacino è impostato in parte sul fondovalle e in parte sul versante roccioso a Sud di Pont Canavese. La morfologia del bacino si può suddividere quindi in un'area a Nord-Est costituita da depositi fluviali legati all'azione del Torrente Orco e in un'area a Sud, più estesa, impostata su substrato roccioso a marcata acclività.

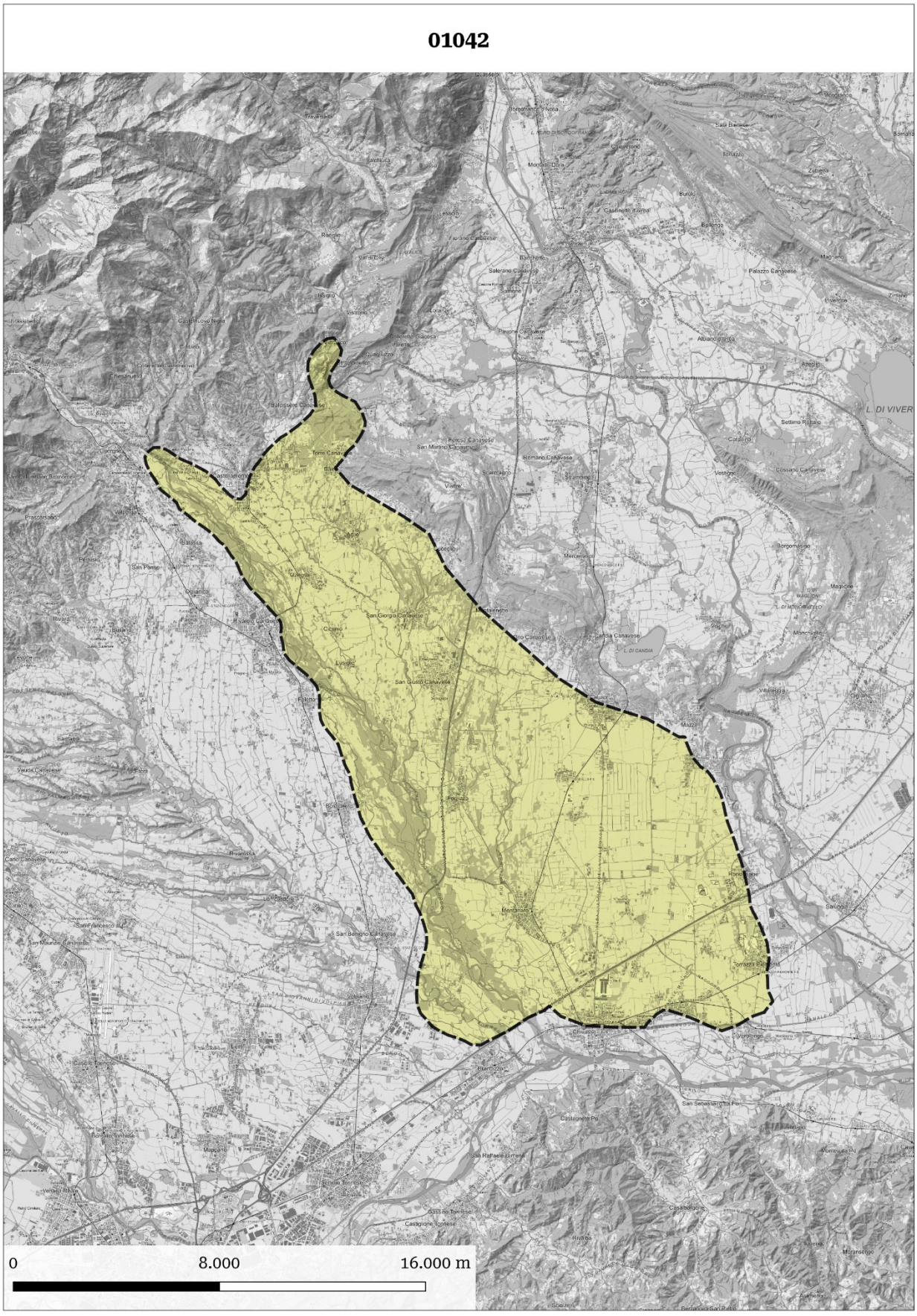
L'area di bacino risulta immediatamente a Est di una porzione di versante soggetta a crolli/ribaltamenti diffusi.

La risorsa non è consistente ma la riserva è congrua con la durata temporale di questo PRAE.

La qualità giacimentologica risulta essere media per possibile presenza di frazioni granulometriche fini all'interno dei detriti di versante

Nel bacino sono presenti porzioni di territorio soggetta al vincolo delle Fasce Fluviali del PSFF per il Torrente Orco.

3. BACINO “CANAVESE”



A. Localizzazione

Il bacino del "Canavese" ha una vasta estensione areale di circa 255 km^2, è posto circa 25 km in linea d'aria a N-NE di Torino e si estende in direzione NW-SE dal territorio comunale di Torre Canavese e di Castellamonte alla Frazione di Borgo Revel nel Comune di Verolengo nell'estremo bordo sud-orientale. Al suo interno comprende altri due bacini estrattivi, i quali verranno descritti nella scheda dedicata al III comparto: "Canavese" e "Torrazza Piemonte".

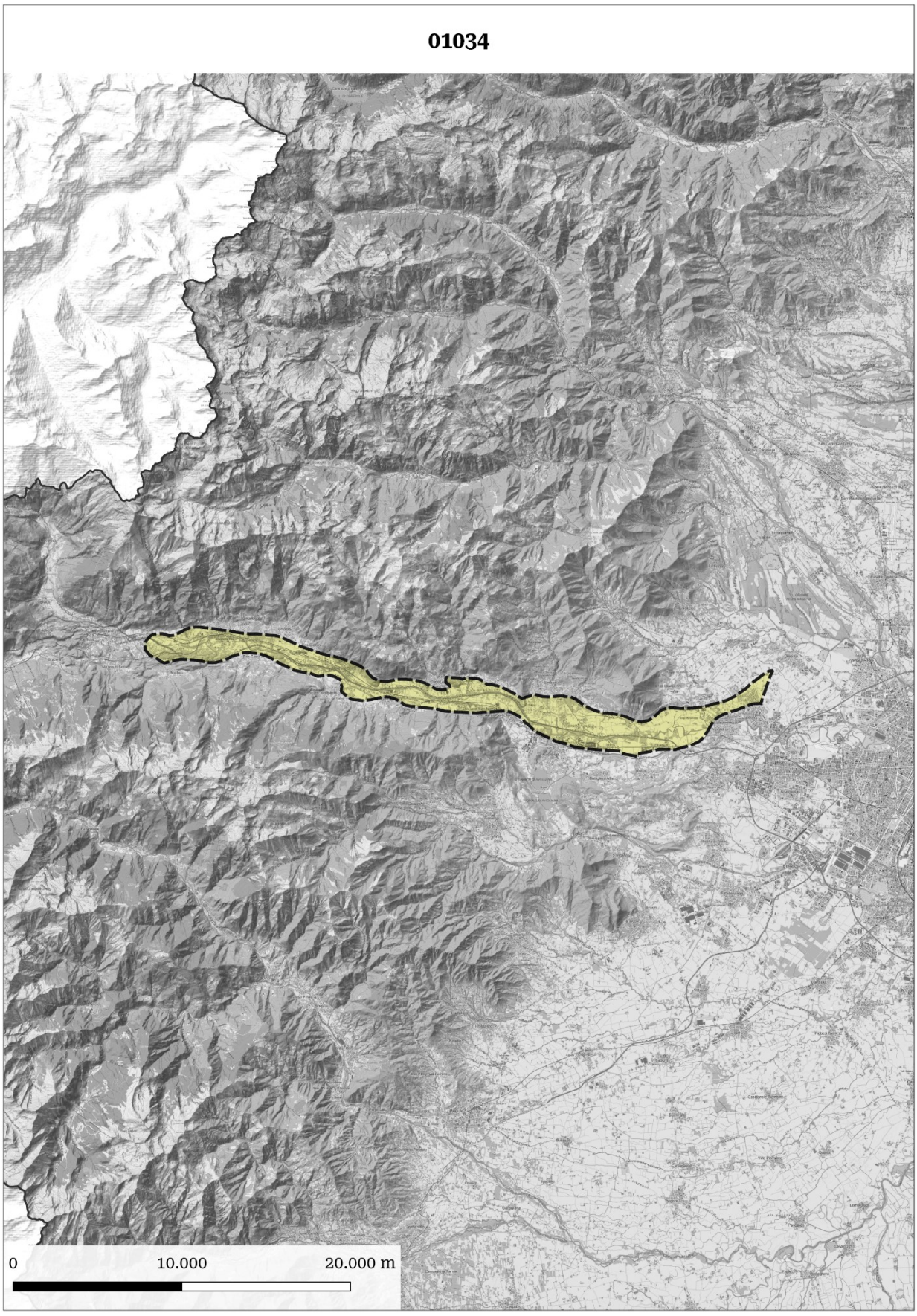
B. Caratterizzazione geo-giacimentologica

I litotipi predominanti sono rappresentati da depositi fluviali e fluvioglaciali ghiaioso-sabbiosi del Pleistocene medio e medio-superiore, appartenenti alla successione Quaternaria del bacino padano occidentale

C. Descrizione

L'area di bacino è localizzata in corrispondenza alla fascia di raccordo tra collina e pianura con morfologia sub-pianeggiante.
Si segnala in prossimità dell'abitato di Agliè un'area soggetta a frane superficiali diffuse.
Il livello di falda è molto vario a seconda della zona, ma generalmente risulta compreso tra 0 e 20 metri di profondità.
Il deposito risulta di qualità elevata, omogeneo per la scarsa presenza di frazioni granulometriche fini, intercalazioni argilloso-limose, livelli cementati. La risorsa è consistente e la riserva è sicuramente congrua con l'attività estrattiva nei termini temporali della validità del PRAE. I depositi ghiaioso-sabbiosi hanno generalmente spessore compreso tra 10 e 30 metri, ma nella parte centrale del bacino si hanno depositi con spessore anche superiore ai 30 metri.
Il bacino comprende 8 cave in attività, inoltre si segnala la presenza di 20 cave storiche del comparto primo e di 11 cave storiche, del comparto terzo.
Sono presenti all'interno del bacino aree soggette ai seguenti vincoli: Natura 2000 (SIC Mulino Vecchio), Fascia Fluviale del Po e nella ZPS Isolotto del Ritano, Dora Baltea, Fasce Fluviali del PSFF per la Dora Baltea, fasce di rispetto ai sensi del D.M. 85 (Galasso), Dichiarazione di notevole interesse pubblico, vincolo delle aree protette.

4. BACINO “DORA RIPARIA”



A. Localizzazione

Il bacino della "Dora Riparia" ha un'estensione di circa 63 km^2. È posto circa 16 km a Ovest di Torino e si estende in direzione W-E nella zona di Avigliana, Buttigliera Alta, Rosta ed a nord in Almese e Caselette.

B. Caratterizzazione geo-giacimentologica

Il litotipo prevalente dell'area di bacino consiste in depositi fluviali e di debris flow omogenei, ghiaioso-sabbiosi dell'Olocene-Attuale, appartenenti alla Successione Quaternaria dei Domini geomorfologici alpino e appenninico. Inoltre sono presenti, presso Caprie, alternanze di serpentiniti, peridotiti serpentinizzate, serpentinoscisti e serpentiniti con associate brecce serpentinitiche e oficalciti, appartenenti alle Unità Oceaniche dell'Unità Bassa Val di susa, Valli di Lanzo e Rocciavrè; al confine Est del bacino affiorano inoltre calcescisti dell'Unità Dora Maira.

C. Descrizione

Il bacino si estende nella porzione di raccordo tra l'alta pianura terrazzata, sul lato orientale, e la Valle Susa sul lato occidentale del bacino stesso. Specialmente nella parte orientale del bacino in esame (in corrispondenza degli abitati di Rosta e Caselette), l'alta pianura consiste di depositi connessi al grande conoide rissiano dell'Anfiteatro Morenico di Rivoli-Avigliana e a processi connessi alla dinamica fluviale del Fiume Dora Riparia (caratterizzata da meandri irregolari).

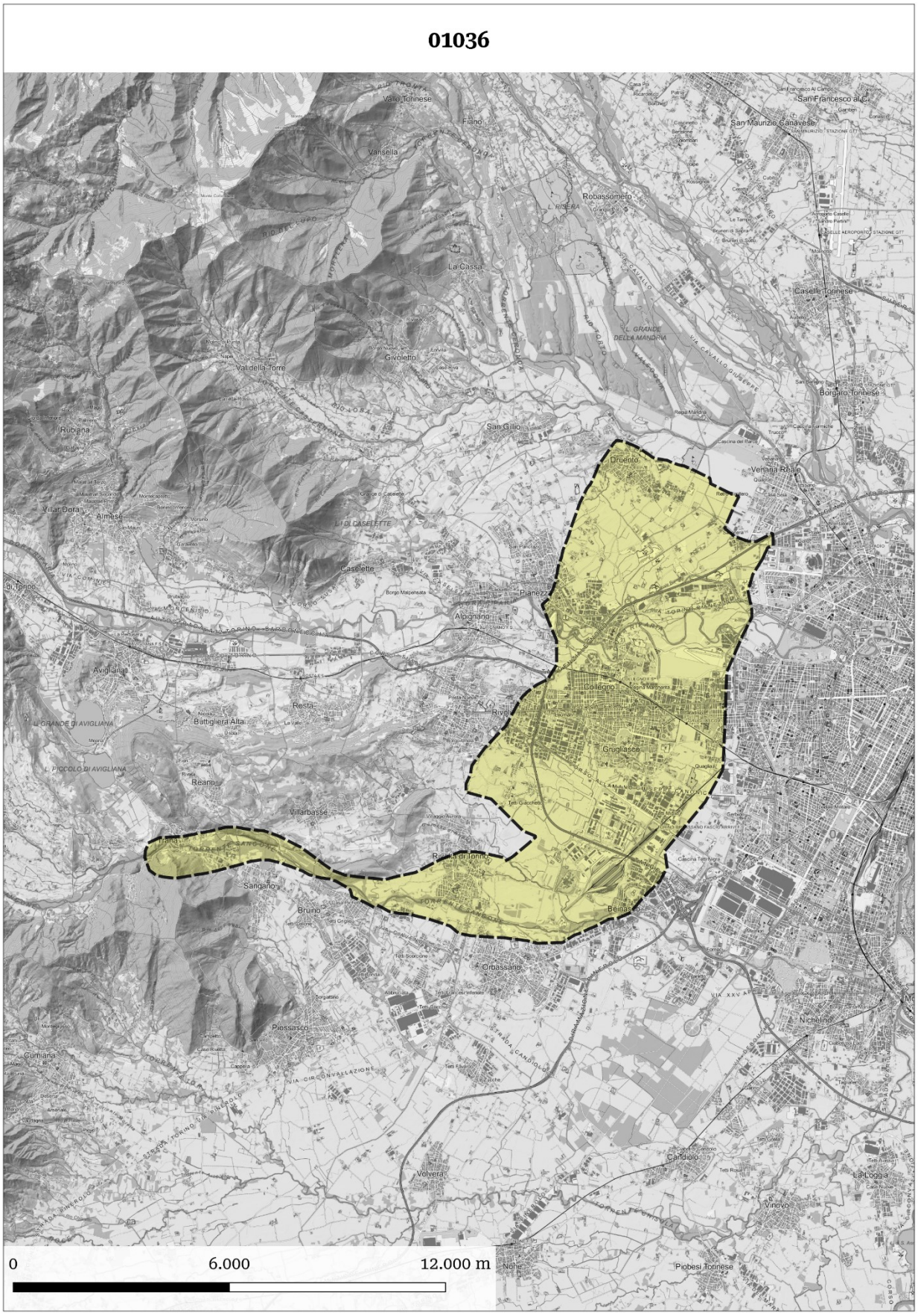
Il materiale che si preleva è di qualità elevata, i depositi risultano omogenei per scarsa presenza di frazioni granulometriche fini, intercalazioni argilloso-limose, livelli cementati. La risorsa è discreta e la riserva è congrua con l'attività estrattiva nei termini temporali della validità del PRAE.

Il bacino è impostato su depositi ghiaioso-sabbiosi con potenza economicamente sfruttabile compresa fra 2 e 10 metri.

Il bacino comprende due cave attive e inoltre si segnala la presenza di 14 cave storiche appartenenti al primo comparto.

Sono presenti all'interno del bacino aree soggette ai seguenti vincoli: Fasce Fluviali del PSFF per la Dora Riparia, D.M. 85 "Galasso", Dichiarazione di notevole interesse pubblico (zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie,) S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze), D.Lgs 42/2004 (art. 138-142 per dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano). Aree protette perché l'area ricade nella Zona naturale di salvaguardia della Dora Riparia), Aree archeologiche (Frazione Drubiaglio, località Malano Statio Ad Fines.

5. BACINO “TORINO OVEST”



A. Localizzazione

Il bacino di "Torino Ovest" ha una estensione di circa 77 km^2 e confina a W con il comune di Torino, seguendo una direzione da S a N si estende a partire dai comuni di Orbassano e Bruino posti nel suo estremo meridionale, al Comune di Druento nel suo settore settentrionale; comprende anche porzioni di Collegno e Grugliasco.

B. Caratterizzazione geo-giacimentologica

I litotipi predominanti nell'area di bacino investigata sono, dal basso verso l'alto:

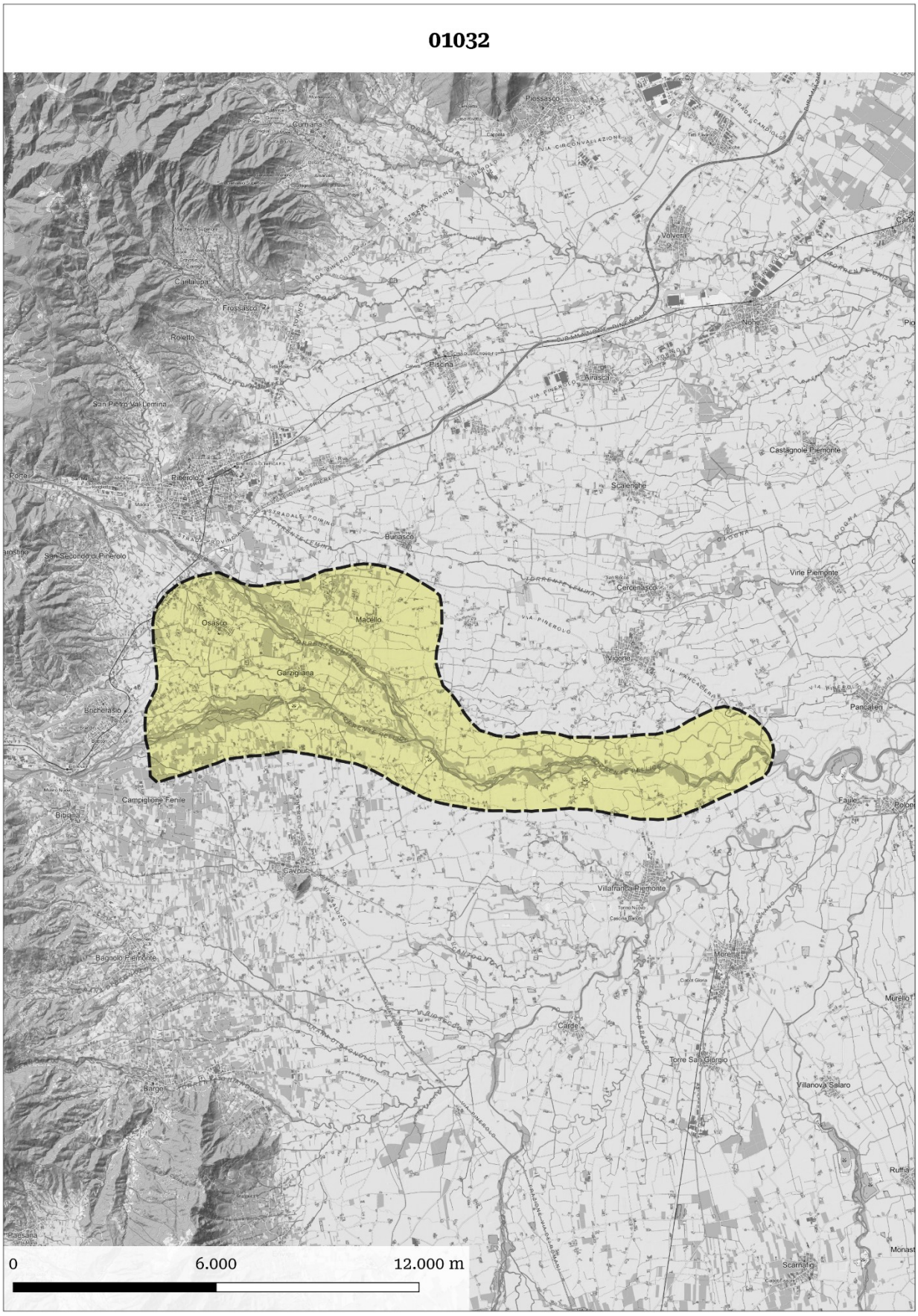
- Depositi fluviali e fluvioglaciali ghiaioso-sabbiosi del Pleistocene Inferiore-medio, appartenenti alla Successione Quaternaria del Bacino padano occidentale.
- Depositi fluviali e fluvioglaciali ghiaioso-sabbiosi del Pleistocene medio e medio-superiore, appartenenti alla Successione Quaternaria del Bacino padano occidentale
- Depositi fluviali e di debris flow ghiaioso-sabbiosi dell'Olocene-Attuale, appartenenti alla Successione Quaternaria dei Domini geomorfologici alpino e appenninico.

Inoltre, al confine Est del bacino, affiorano serpentiniti, peridotiti serpentinizzate, serpentinoscisti e serpentiniti con associate brecce serpentinitiche e oficalciti dell'Unità della bassa Val di Susa, Valli di Lanzo e Rocciavrè.

C. Descrizione

L'assetto geomorfologico è principalmente sub-pianeggiante (altopiano terrazzato); l'area è situata a valle di un marcato orlo di terrazzo morfologico che separa il settore pianeggiante di altopiano dal fondovalle. Quest'ultimo ospita l'incisione operata dai corsi d'acqua principali, con generale immersione verso E, specialmente nella parte centrale e settentrionale del bacino (in corrispondenza degli abitati di Rivoli, Collegno e Grugliasco). L'alta pianura consiste di depositi connessi al grande conoide rissiano dell'Anfiteatro Morenico di Rivoli-Avigliana e a processi derivanti dalla dinamica fluviale del Fiume Dora Riparia (caratterizzata da meandri irregolari.
Il settore NW del bacino è quindi ubicato a cavallo dei bacini idrografici di pertinenza del Fiume Dora Riparia, del Torrente Stura di Lanzo (che scorre immediatamente a N del bacino) e del Torrente Sangone. La soggiacenza della falda è generalmente compresa tra 20 e 50 metri ma localmente può arrivare a valori maggiori di 50 metri.
Il materiale che si preleva risulta essere di qualità da media ascarsa. L'estrema porzione sud-occidentale del bacino risulta caratterizzata da depositi disomogenei per la frequente presenza di frazioni granulometriche fini, intercalazioni argilloso-limose, livelli cementati, mentre la restante porzione di bacino mostra una maggiore omogeneità tessiturale ed una qualità giacimentologica media. In generale, i depositi ghiaioso-sabbiosi mostrano una potenza economicamente sfruttabile compresa fra 10 e 30 metri.
La risorsa è consistente e la riserva è sicuramente congrua con l'attività estrattiva nei termini temporali della validità di questo PRAE.
Il bacino comprende 7 cave attualmente attive e inoltre si segnala la presenza di 11 cave storiche del primo comparto e 1 del terzo comparto.
Sono presenti all'interno del bacino i seguenti vincoli: Fasce Fluviali del PSFF per la Dora Riparia e il Torrente Sangone, Rete Natura 2000 (SIC La Mandria), D.Lgs 42/2004 Art. 138_142 (Zona naturale di salvaguardia della Dora Riparia), Parco naturale La Mandria, aree archeologiche (Resti di insediamento rustico di epoca romana).

6. BACINO “PINEROLESE”



A. Localizzazione

Il bacino del "Pinerolese" ricopre un'area di circa 71 km^2 ed è localizzato nella porzione meridionale della provincia di Torino, a circa 34 km in direzione S-SW dalla città di Torino. L'area si trova sui comuni di Garzigliana, Vigone, Villafranca, Cavour e Macello.

B. Caratterizzazione geo-giacimentologica

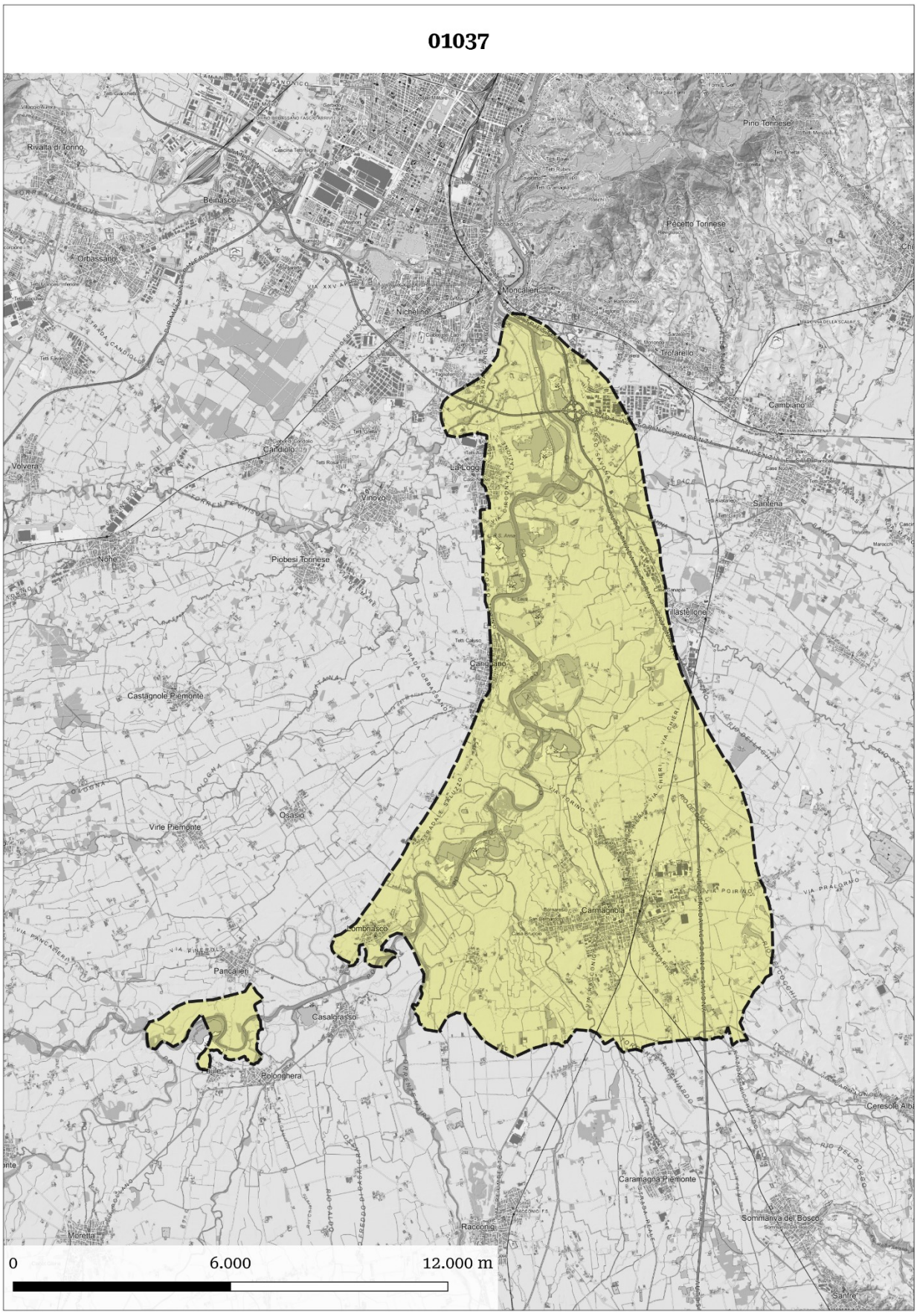
I litotipi predominanti sono:

- depositi fluviali e fluvioglaciali, ghiaioso-sabbiosi del Pleistocene medio-superiore, appartenenti alla Successione Quaternaria del Bacino di Savigliano.
- depositi fluviali e di debris flow, ghiaioiso-sabbiosi dell'Olocene-Attuale, appartenenti alla Successione Quaternaria dei Domini geomorfologici alpino e appenninico.

C. Descrizione

Il territorio presenta una morfologia sub-pianeggiante, debolmente degradante verso Est e verso Sud con ondulazioni, zone depresse e terrazzi morfologici di origine fluviale a prevalente direzione E-W, connessi principalmente alla dinamica fluviale dei torrenti Pellice e Chisone.
Il livello di falda è compreso tra 5-20 metri da piano campagna.
Le cave sono localizzate nella porzione occidentale e settentrionale del bacino ed estraggono materiale di qualità elevata. I depositi sono omogenei per scarsa presenza di frazioni granulometriche fini, intercalazioni argilloso-limose, livelli cementati. Sono presenti depositi con potenza economicamente sfruttabile compresa fra 10 e 30 metri.
La risorsa risulta pertanto consistente e la riserva è sicuramente congrua con l'attività estrattiva nei termini temporali della validità di questo PRAE,
Il bacino comprende 2 cave attualmente in attività e inoltre si segnala la presenza di 46 cave storiche del primo comparto.
L'area del bacino interferisce parzialmente con le Fasce Fluviali del PSFF per il Torrente Pellice.

7. BACINO “PARCO PO TORINESE”



A. Localizzazione

Il bacino del "Parco Po Torinese" ricopre un'area di poco più di 136 km^2 ed è direttamente confinante con il bacino denominato "Parco Po Cuneese" della Provincia di Cuneo (comparto primo). Il bacino è posto pochi km a sud rispetto al centro della città di Torino e si estende, nell'area di pertinenza torinese, da Carmagnola sino a Moncalieri attraversando i comuni di Carignano, Villastellone e La Loggia.

B. Caratterizzazione geo-giacimentologica

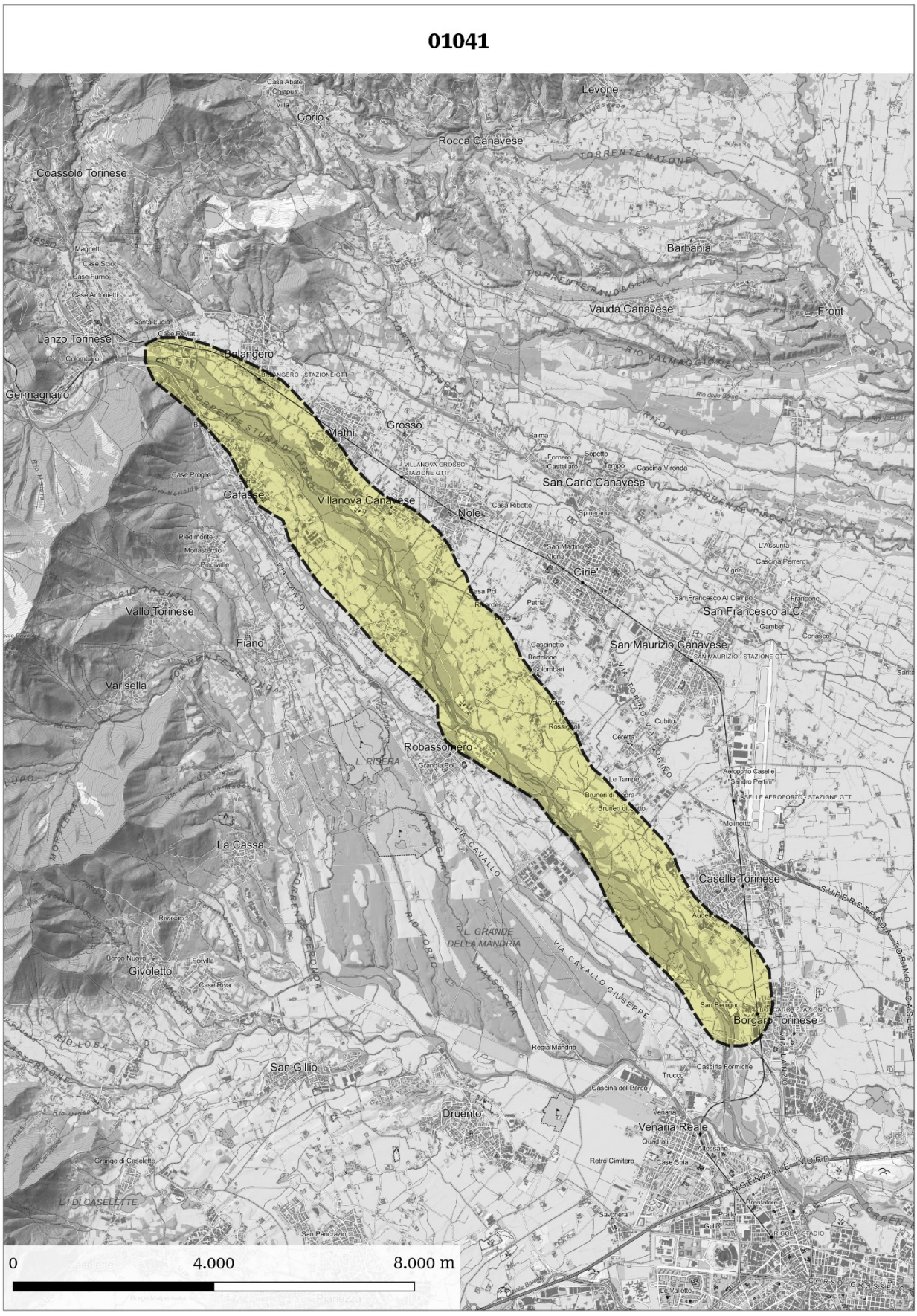
I litotipi prevalenti sono composti da:

- Depositi fluviali e fluvioglaciali ghiaioso-sabbiosi del Pleistocene medio-superiore, appartenenti alla Successione quaternaria dei Bacini sinorogenici del Bacino di Savigliano
- Depositi fluviali ghiaioso-sabbiosi del Pleistocene superiore, appartenenti alla Successione quaternaria dei Bacini sinorogenici del Bacino di Savigliano
- Depositi fluviali e di debris flow ghiaioso-sabbiosi dell'Olocene-Attuale, appartenenti alla Successione Quaternaria dei Bacini sin-orogenici dei Domini geomorfologici e alpino appenninico

C. Descrizione

L'assetto geomorfologico è principalmente sub-pianeggiante caratterizzato dalla presenza di paleoalveo del fiume Po, con orlo di terrazzo di altezza massima di 1,5 m. Il bacino è interamente caratterizzato dal reticolo idrografico dell'asta del Fiume Po e da rii minori connessi al sistema irriguo agricolo. La struttura dell'intera Pianura è qui costituita dall'unione di diverse conoide pedealpine formate da materiale alluvionale /quali ghiaie e sabbie che, specie nella fascia meridionale e centrale, mostrano tracce di modellamento glaciale e successiva erosione fluviale.
Il livello di soggiacenza della falda varia tra 5 e 20 metri rispetto al piano campagna.
Le cave presenti nel bacino estraggono un materiale di qualità medio-alta, la maggior parte del bacino è impostata su depositi omogenei per scarsa presenza di frazioni granulometriche fini, intercalazioni argilloso-limose, livelli cementati, mentre è presente una porzione (all'incirca posta sull'abitato di Carmagnola) impostata su depositi parzialmente disomogenei e di qualità media.
La risorsa è molto consistente così come la riserva, sono presenti depositi ghiaioso sabbiosi con potenza economicamente sfruttabile compresa fra 10 e 30 metri nell'area orientale del bacino, mentre nell'area occidentale hanno spessori anche superiori a 30 metri.
Il bacino è uno dei più importanti della regione e comprende più di una decina di cave. Inoltre si segnala la presenza di 18 cave storiche del primo comparto.
Sono presenti all'interno del bacino aree soggette ai seguenti vincoli: Natura 2000 (SIC Confluenza Po – Maira, Confluenza Po – Varaita, Lanca di Santa Marta confluenza Po-Banna, Lanca di San Michele, Po Morto di Carignano, e nella ZPS Lanca di Santa Marta alla confluenza Po-Banna, Lanca di San Michele, Po Morto di Carignano), aree protette, Fascia Fluviale del Po, Riserva naturale della Confluenza del Varaita, Parco naturale del Po piemontese, D.M. 85 (Galasso, Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area del Po Morto e Borgo Cornalese sita nei comuni di Carignano e Villastellone) e Fasce Fluviali del PSFF per il Fiume Po.

8. BACINO “LANZO”



A. Localizzazione

Il bacino presenta una forma allungata e corre parallelamente alla strada che collega Borgaro torinese a Balangero. Ha un'area di circa 32 km^2 , dista 8 km da Torino ed è prossimo a Ciriè, Caselle Torinese, Balangero e Borgaro torinese.

B. Caratterizzazione geo-giacimentologica

I litotipi prevalenti sono principalmente caratterizzati da depositi quaternari, in particolare

- sabbie e ghiaie del Bacino Padano Occidentale legate a depositi fluviali e fluvioglaciali del Pleistocene medio-superiore.
- sabbie e ghiaie del Bacino Padano Occidentale legate a depositi fluviali e fluvioglaciali del Pleistocene superiore-Olocene
- sabbie e ghiaie dei domini geomorfologici alpino e appenninico legate a depositi fluviali e di debris flow del Olocene-attuale.

C. Descrizione

L'area è pianeggiante ed è incisa dal torrente Stura di Lanzo.

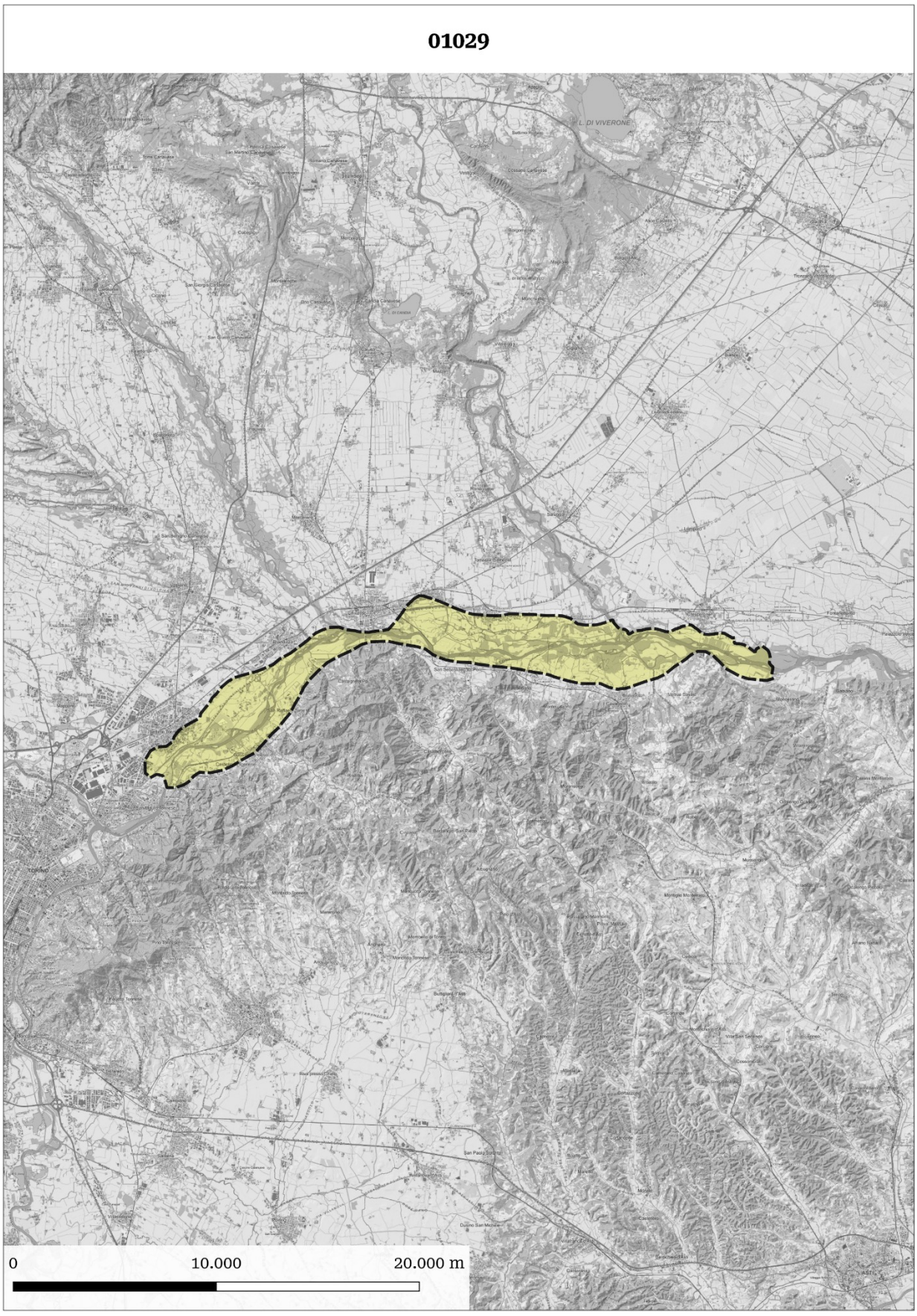
Il deposito ha spessori variabili da 10 a 16 metri; con qualità buona nel settore sud-ovest del bacino per la presenza di depositi omogenei e con scarsa presenza di frazioni granulometriche fini, intercalazioni argilloso-limose e livelli cementati. Presenta, invece, qualità media nella restante parte del bacino dovuta a depositi parzialmente disomogenei per la occasionale presenza di frazioni granulometriche fini, intercalazioni argilloso-limose e livelli cementati.

Attualmente non sono presenti cave attive nell'area, ma dai data base forniti dalla Regione Piemonte ne risultano 8, non più attive.

Date le caratteristiche del deposito la risorsa è molto consistente così come la riserva.

Sono da considerare i seguenti vincoli: Fasce Fluviali del PSFF, Aree Protette (Parco naturale La Mandria) e rete Natura 2000 (SIC Stura di Lanzo).

9. BACINO “TORINO EST”



A. Localizzazione

Il bacino segue il corso del fiume Po per circa 30 km partendo da San Mauro torinese e arrivando fino al confine con l'ATO di Alessandria e Asti ed ha un'area di circa 72 km^2. Confina con un bacino del Vercellese del primo comparto.

B. Caratterizzazione geo-giacimentologica

Nel bacino affiorano principalmente depositi quaternari costituiti da sabbie e ghiaie di origine fluviale e di debris flow dell'Olocene-attuale.

C. Descrizione

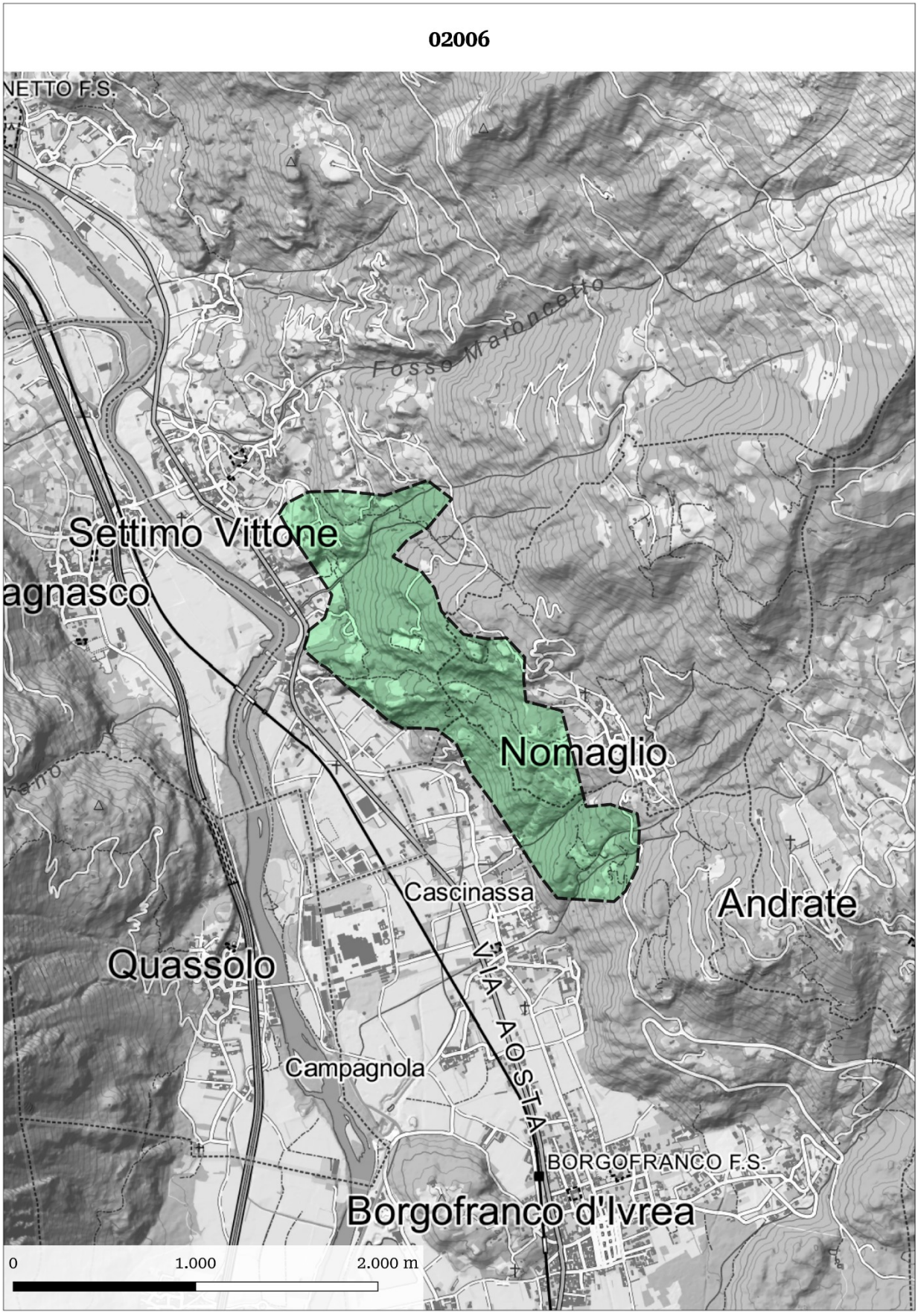
L'assetto geomorfologico dell'area è pianeggiante ed ospita l'incisione del fiume Po.
I depositi sabbiosi e ghiaiosi hanno spessori che variano dai 7 agli 11 metri e hanno qualità media perché sono parzialmente disomogenei per presenza saltuaria di frazioni granulometriche fini, intercalazioni argilloso-limose e livelli cementati.
Date le caratteristiche del deposito, le risorse e le riserve risultano consistenti.
È inoltre da considerare la soggiacenza della falda che per tutto il bacino oscilla tra 0 e 5 metri da piano campagna. Non sono attualmente presenti cave attive, ma sono state segnalate 10 cave storiche
Sono da considerare su porzioni di aree del bacino i seguenti vincoli: Fasce Fluviali del PSFF, aree protette (Parco naturale del Po piemontese) e rete Natura 2000 (SIC: Baraccone, Isola di S. Maria e SIC confluenza Po - Orco - Malone.

Elenco dei bacini del

COMPARTO “SECONDO”

10. Dora Baltea
11. Val Chiusella
12. Orco
13. Chisone
14. Val Germanasca
15. Luserna-Rorà

10. BACINO “DORA BALTEA”



A. Localizzazione

Il secondo bacino del "Dora Baltea" ha un'estensione areale di circa 1.5 km^2 , si estende in direzione N-S ed è localizzato in sinistra idrografica della Dora Baltea, a poco più di 50 km da Torino in direzione N-NE. L'area è posta poche centinaia di metri a Est rispetto all'omonimo bacino del primo comparto, che si trova in destra idrografica. Si estende, da Nord a Sud, sui comuni di Settimo Vittone, Nomaglio e Borgofranco d'Ivrea.
Il bacino è localizzato all'imbocco della Valle d'Aosta.

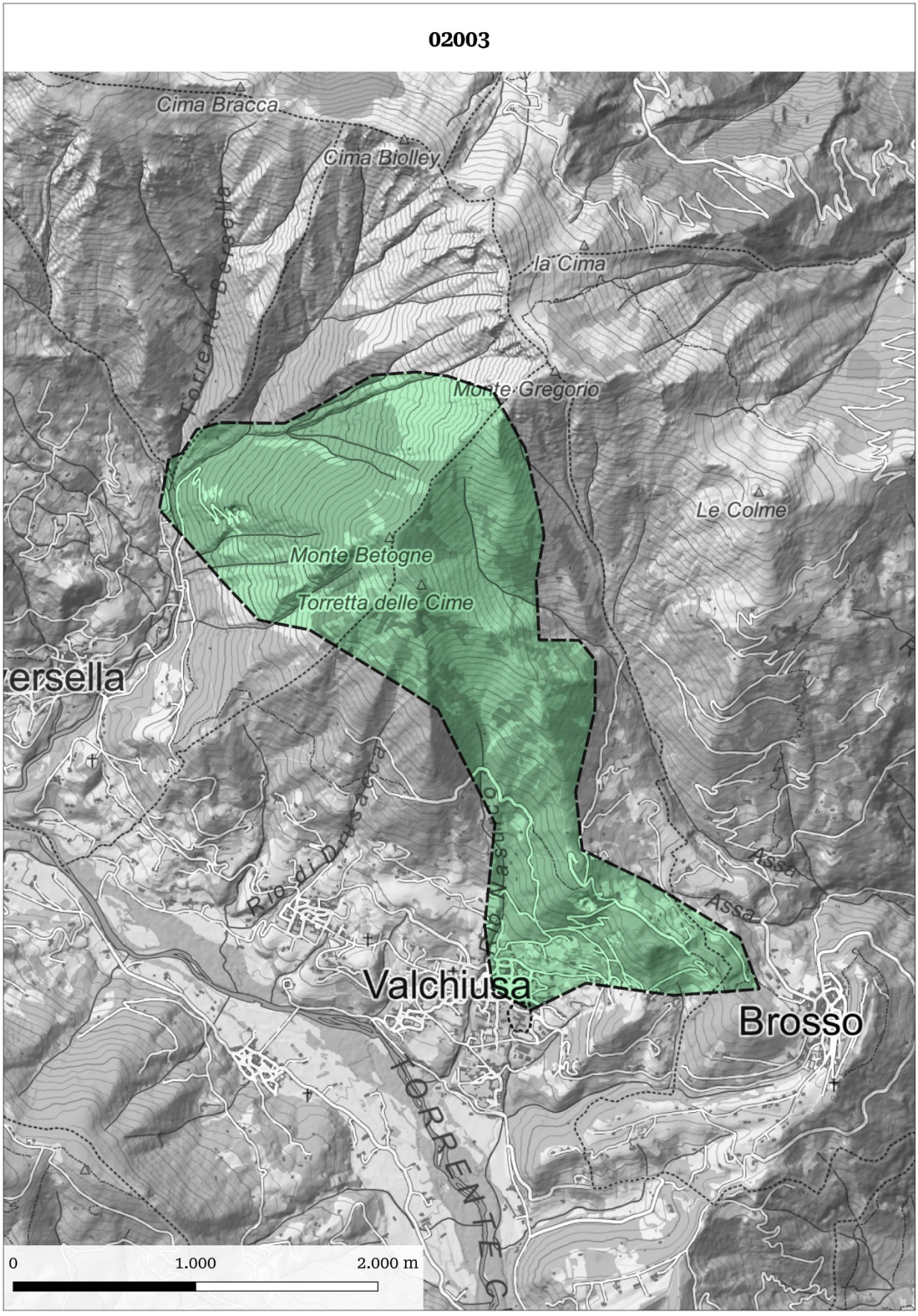
B. Caratterizzazione geo-giacimentologica

I litotipi predominanti contengono alternanze di micascisti eclogitici, gneiss quarzitici e quarziti, appartenenti al Basamento polimetamorfico alpino (Austroalpino) di età pretriassica. I litotipi appartengono al complesso dei Micascisti Eclogitici della Zona Sesia-Lanzo.

C. Descrizione

Il bacino è posto immediatamente a monte dei depositi fluvioglaciali dell'anfiteatro morenico di Ivrea, in una posizione di raccordo tra la pianura alluvionale e i rilievi montuosi adiacenti. L'area è impostata interamente su substrato metamorfico.
La morfologia è prevalentemente di versante e presenta acclività variabile a seconda delle aree selezionate. E' presente un rio, affluente della Dora Baltea nella porzione settentrionale del bacino, mentre la porzione meridionale confina con i depositi glaciali della "Serra morenica di Ivrea".
Si segnala una piccola porzione di bacino posta su un'area soggetta a crolli/ribaltamenti diffusi, nella parte meridionale dell'area.
AL momento risulta attiva una sola cava in cui si coltiva il cosiddetto "granitello", un filone aplitico di pochi metri di spessore intensamente ripiegato. La risorsa non è particolarmente abbondante, ma la riserva sembra congrua con l'attività estrattiva nei termini temporali della validità di questo PRAE.
Sono presenti all'interno del bacino aree soggette ai seguenti vincoli: rete Natura 2000 (SIC Serra di Ivrea) e Fasce Fluviali del PSFF della Dora Baltea.

11. BACINO “VAL CHIUSELLA”



A. Localizzazione

Il bacino della “Val Chiusella” si trova nell’omonima Valle a circa 6 km da Ivrea e 50 km a Nord da Torino, ha un’estensione areale di circa 4 km^2 e si sviluppa in direzione NW-SE sui comuni di Traversella, Valchiusa e Brosso. L’intera area è collocata in sinistra idrografica del Torrente Chiusella.

B. Caratterizzazione geo-giacimentologica

Il litotipo predominante corrisponde alle dioriti quarzifere biotitico anfiboliche o porfiriche, appartenenti ai corpi magmatici sinorogenici alpini del Plutone Brosso-Traversella. L’area di bacino comprende anche le miniere di Brosso, che si sviluppano al contatto tra il “Plutone di Traversella” e la Zona dei Micascisti Eclogitici.

C. Descrizione

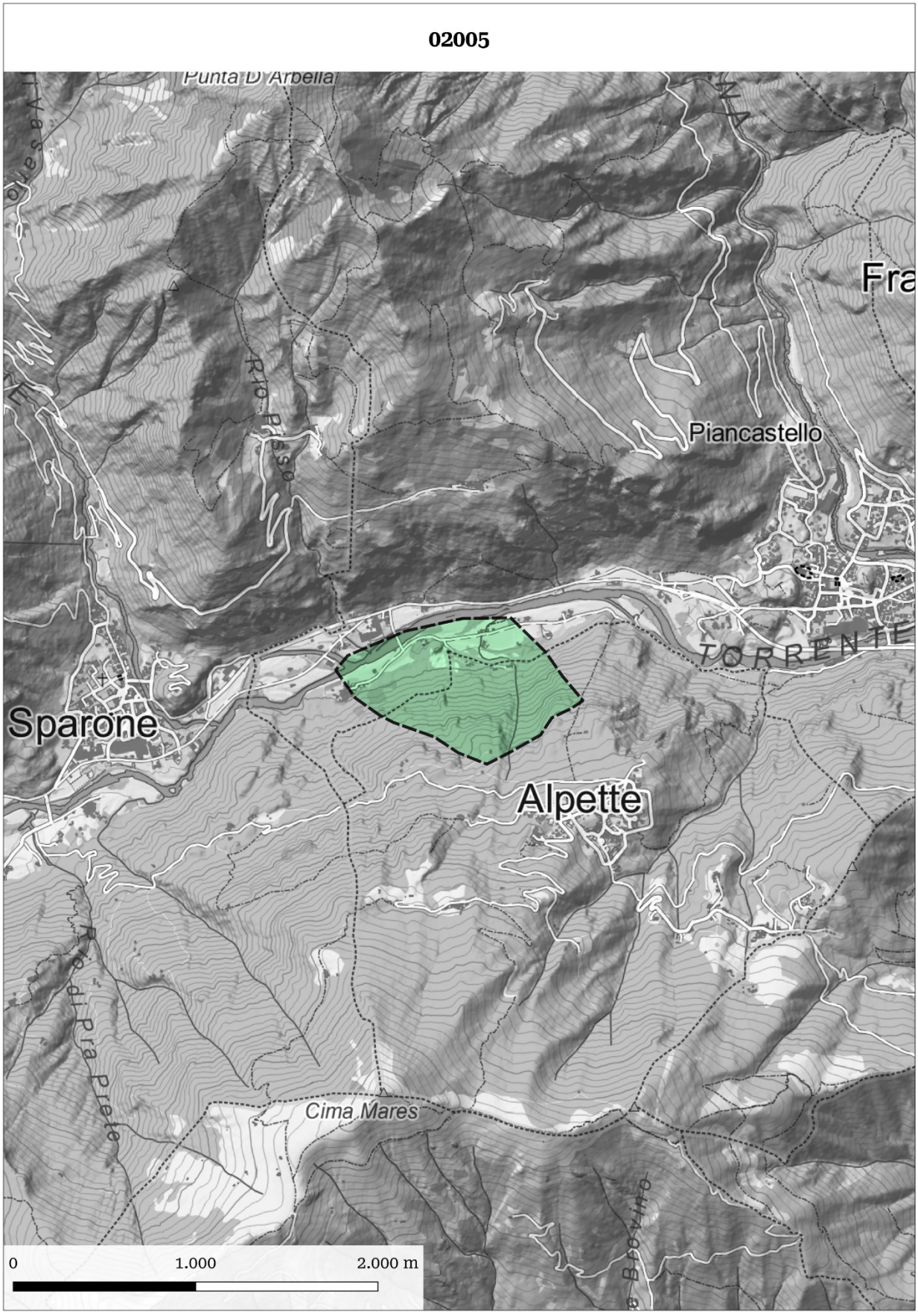
L’area di bacino si trova a monte degli abitati di Valchiusa e Traversella ed è impostata su substrato dioritico. La morfologia è tipica delle aree di montagna ed è caratterizzata dalla presenza di pendii acclivi e incisioni torrentizie.

Si segnala, nell’area settentrionale del bacino, una zona soggetta a frane superficiali diffuse di dimensioni piuttosto ridotte.

Vengono coltivate la “Diorite di Traversella” e la “Diorite di Vico”, la risorsa è ancora consistente e le riserve sicuramente congrue con l’attività estrattiva nei termini temporali della validità di questo PRAE.

Il bacino comprende 3 cave attualmente attive; si segnala la presenza di 3 cave storiche del secondo comparto.

12. BACINO “ORCO”



A. Localizzazione

Il bacino dell'"Orco", si trova nell'omonima Valle (Alto Canavese), ha un'estensione areale molto limitata di circa 0.6 km^2 e si trova in destra idrografica del Torrente Orco. E' ubicato sui comuni di Alpette e Pont Canavese, a circa 1 km dal concentrico di Sparone e 36 km da Torino.

B. Caratterizzazione geo-giacimentologica

I litotipi predominanti nel bacino sono alternanze di micascisti eclogitici, gneiss quarzitici e quarziti appartenenti al Basamento polimetamorfico alpino (Austroalpino) del Complesso dei Micascisti Eclogitici della Zona Sesia-Lanzo.

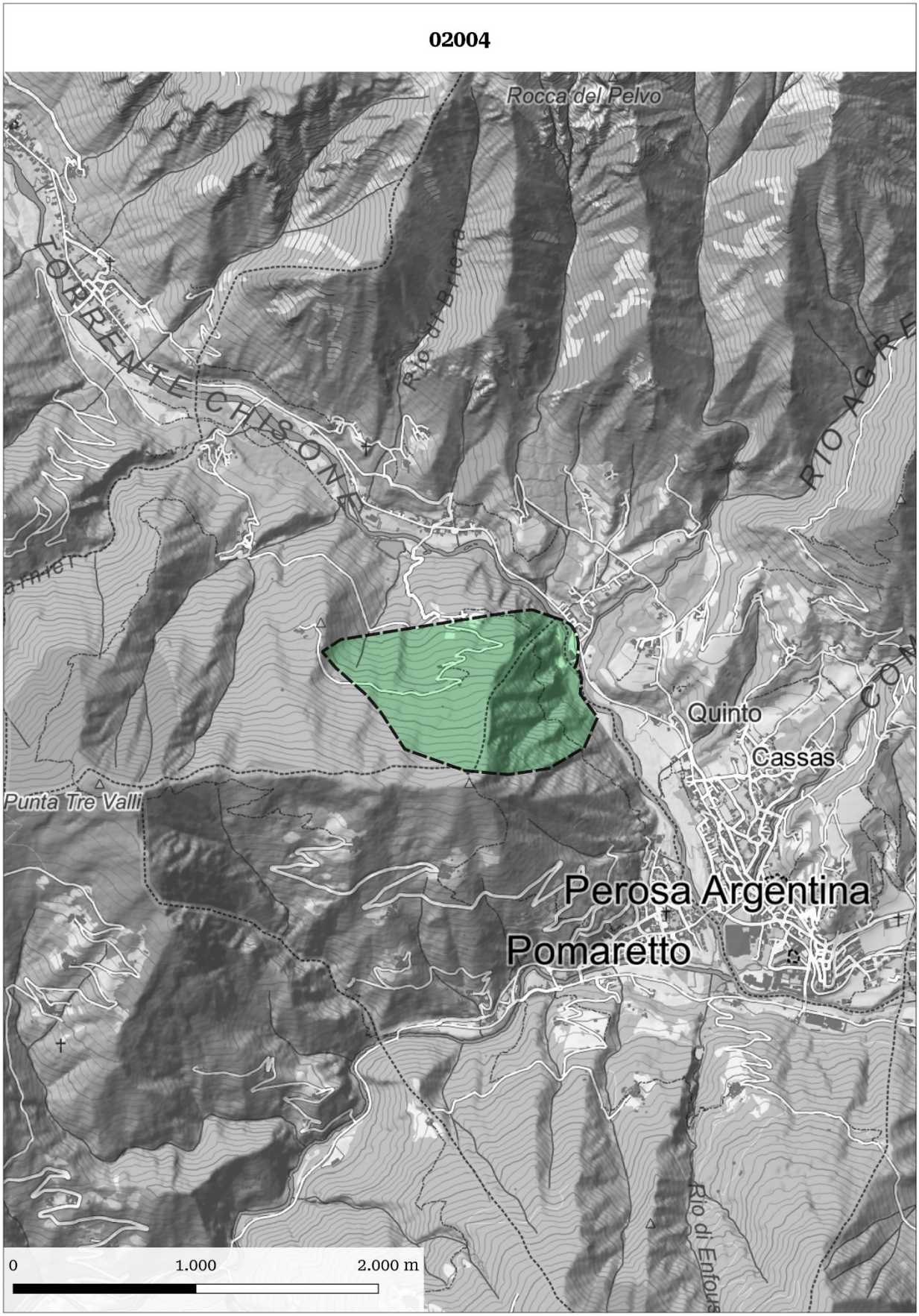
C. Descrizione

Il bacino è impostato in parte sul fondovalle e in parte sul versante. La morfologia del bacino si può suddividere quindi in un'area settentrionale costituita da depositi fluviali legati all'azione del Torrente Orco e in un'area meridionale, più estesa, impostata su substrato roccioso a medio-elevata acclività.

Il materiale coltivato prende il nome di "Verde Jaco", la risorsa è consistente e la riserva è sicuramente congrua con l'attività estrattiva nei termini temporali della validità di questo PRAE.

Si segnala la presenza di aree soggette a crollo/ribaltamento a poche centinaia di metri a W dall'unica cava attiva presente. Si segnalano inoltre 2 cave storiche del secondo comparto.

13. BACINO “CHISONE”



A. Localizzazione

Il bacino del “Chisone” si trova nell’omonima Valle. L’area ha un’estensione molto limitata, di circa 1 km^2, si trova a circa 500 m NW rispetto ai concentrici di Perosa Argentina e circa 40 km a WSW di Torino. Il bacino è totalmente impostato sui comuni di Pomaretto e Perosa Argentina.

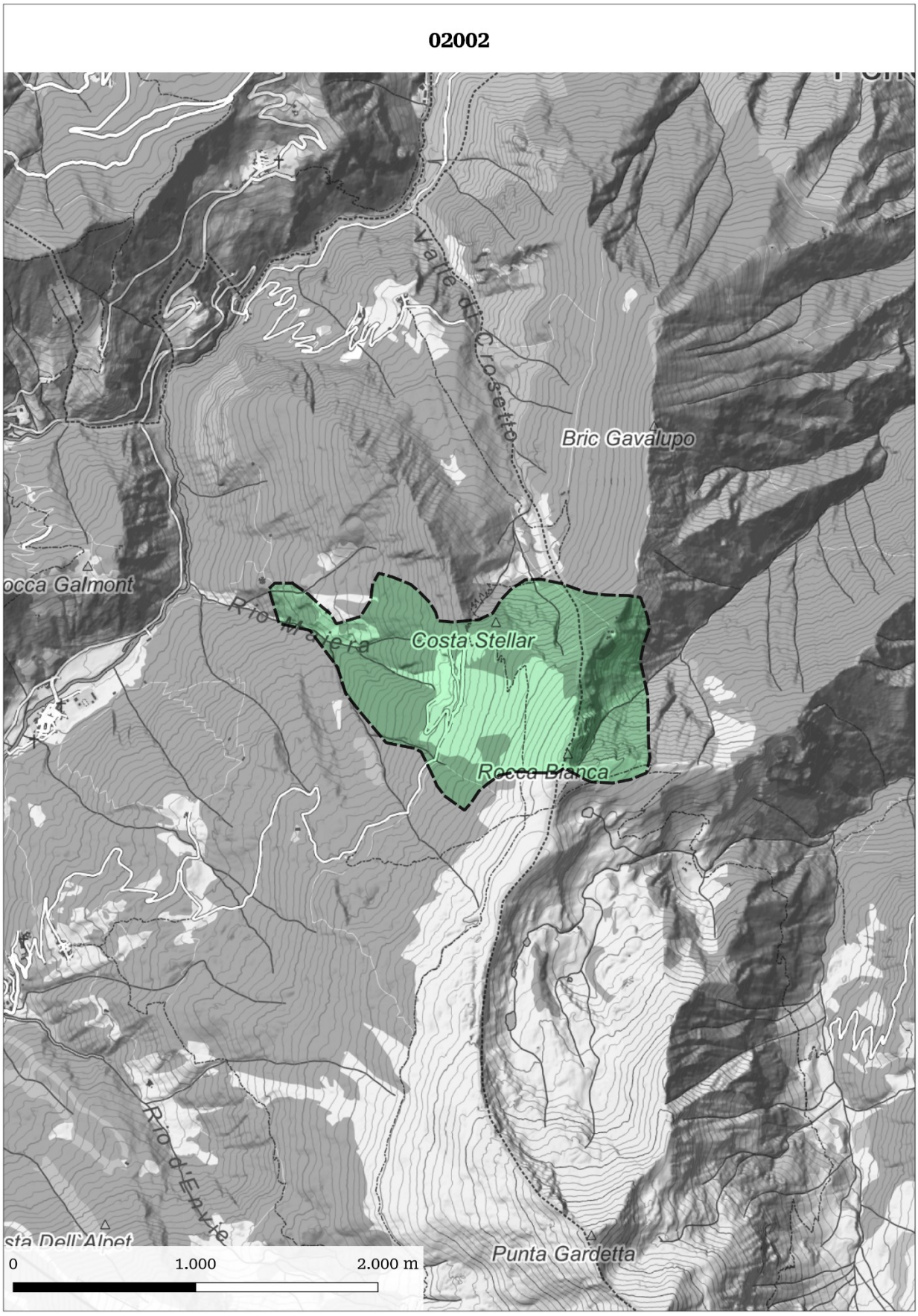
B. Caratterizzazione geo-giacimentologica

I litotipi predominanti consistono in gneiss e micascisti con grafite, tardo Varisici, appartenenti all’unità del Dora Maira. L’aspetto è molto simile alla pietra di Luserna.

C. Descrizione

L’area di bacino è impostata in parte sul fondovalle alluvionale del Torrente Chisone e in parte sul versante in destra idrografica del medesimo Torrente.
Si segnala la presenza di un’area soggetta a fenomeni franosi complessi posta a poche centinaia di metri dall’unica cava presente nel bacino.
Il materiale estratto è chiamato “Pietra di Perosa”: offre elevate prestazioni ed una buona qualità giacimentologica. La risorsa è sufficiente ma la riserva è sicuramente vincolata alla difficoltà di arretramento del fronte.

14. BACINO “VAL GERMANASCA”



A. Localizzazione

Il bacino “Val Germanasca” si estende in direzione W-E e si trova nell’omonima valle. L’area ha un’estensione areale limitata di circa 1,5 km^2, si trova a circa 2.5 km N-E rispetto a Prali e a circa 50 km SW rispetto a Torino. Il bacino è interamente impostato sui comuni di Prali e Perrero.

B. Caratterizzazione geo-giacimentologica

Il litotipo predominante consiste in alternanze di micascisti a granato e cloritoide, gneiss minuti e quarzomicascisti, appartenenti al Complesso polimetamorfico, dell’Unità Dora Maira (sterile), ma la cava attiva coltiva un filone non cartografato di marmo.

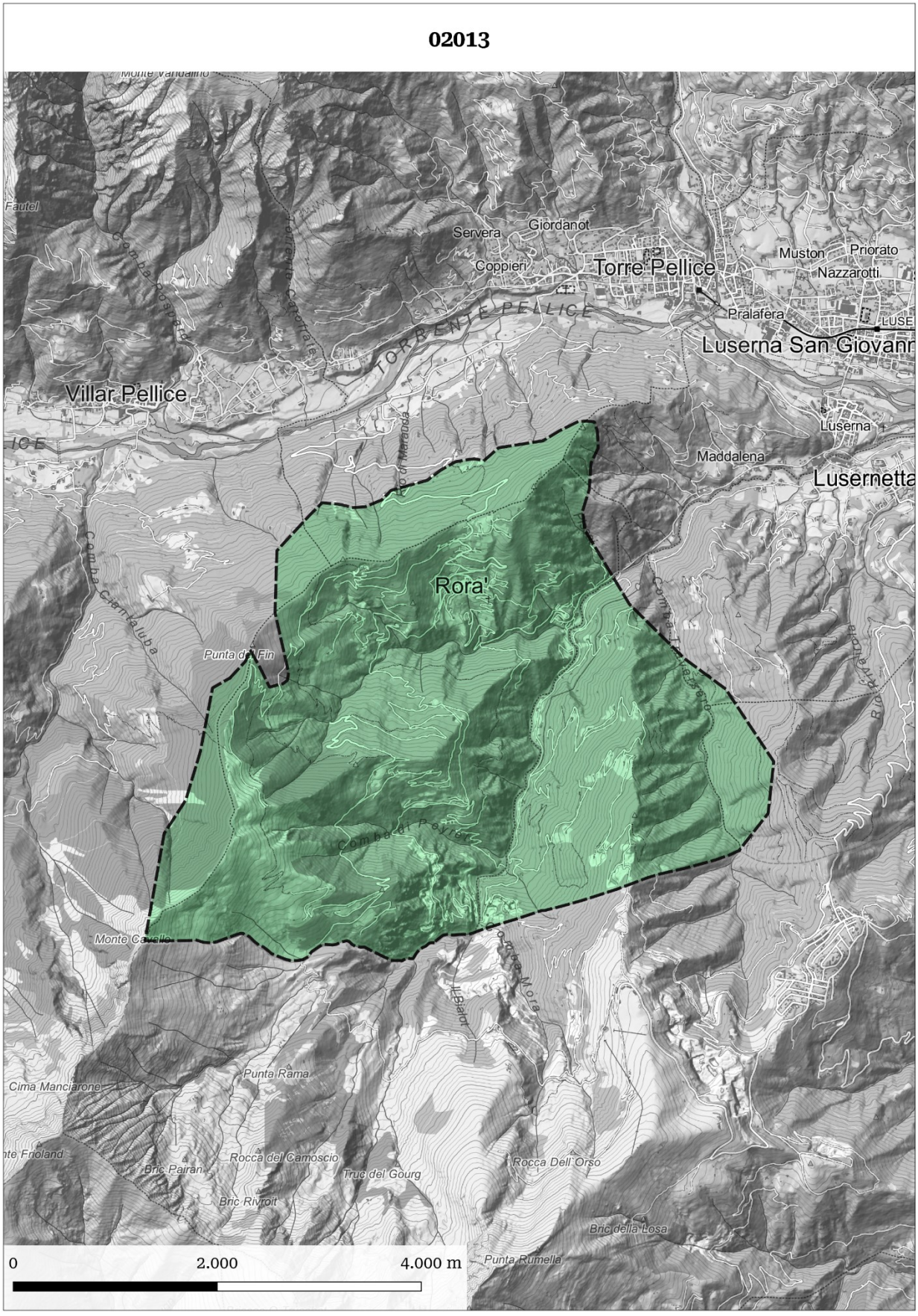
C. Descrizione

L’area ricade interamente in contesto montano ed è posta a quote che superano i 2300 metri. Si segnala che una parte del versante su cui è impostato il bacino è soggetta a DGPV (Deformazione Gravitativa Profonda di Versante). È presente inoltre un’area di dimensioni decisamente più modeste soggetta a crolli/ribaltamenti

Il materiale cavato prende il nome di “Marmo di Prali” ed è di alta qualità. La risorsa è limitata così come la riserva, soprattutto alla luce degli attuali trend di produzione.

Sono presenti all’interno del bacino aree soggette ai seguenti vincoli: il vincolo delle Aree di montagna e il vincolo delle aree protette perché l'area ricade nel Parco naturale di Conca Cialancia.

15. BACINO “LUSERNA-RORÀ”



A. Localizzazione

Il bacino di “Luserna-Rorà” ricopre un’area di circa 20 km^2 ed è localizzato nella porzione meridionale della provincia di Torino a circa 50 km dal capoluogo di regione. L’area è collocata in Val Pellice. Il bacino è impostato sui comuni di Luserna San Giovanni, Rorà e Torre Pellice. Nella provincia di Cuneo il bacino prosegue con la denominazione “Bagnolo”.

B. Caratterizzazione geo-giacimentologica

Il litotipo predominante è costituito principalmente da:

- alternanze di micascisti a granato e cloritoide, gneiss minuti e quarzomicascisti, appartenenti al Complesso polimetamorfico dell’Unità Dora Maira.
- Ortogneiss tardovarisici e metaintrusivi, con composizione granitica e dioritica, appartenenti al Basamento pre-Triassico dell’Unità Dora Maira.

C. Descrizione

Il bacino si sviluppa interamente in un’area montuosa, con versanti acclivi e incisioni torrentizie di rii e torrenti.

Sono presenti su tutto l’areale del bacino fenomeni franosi di vario tipo e estensione.

Il materiale estratto prende il nome di “Pietra di Luserna” ed è di elevata qualità. La risorsa è molto consistente ed anche la riserva pure.

Il bacino comprende quasi venti cave attualmente attive. Si segnala la presenza di 22 cave storiche del secondo comparto.

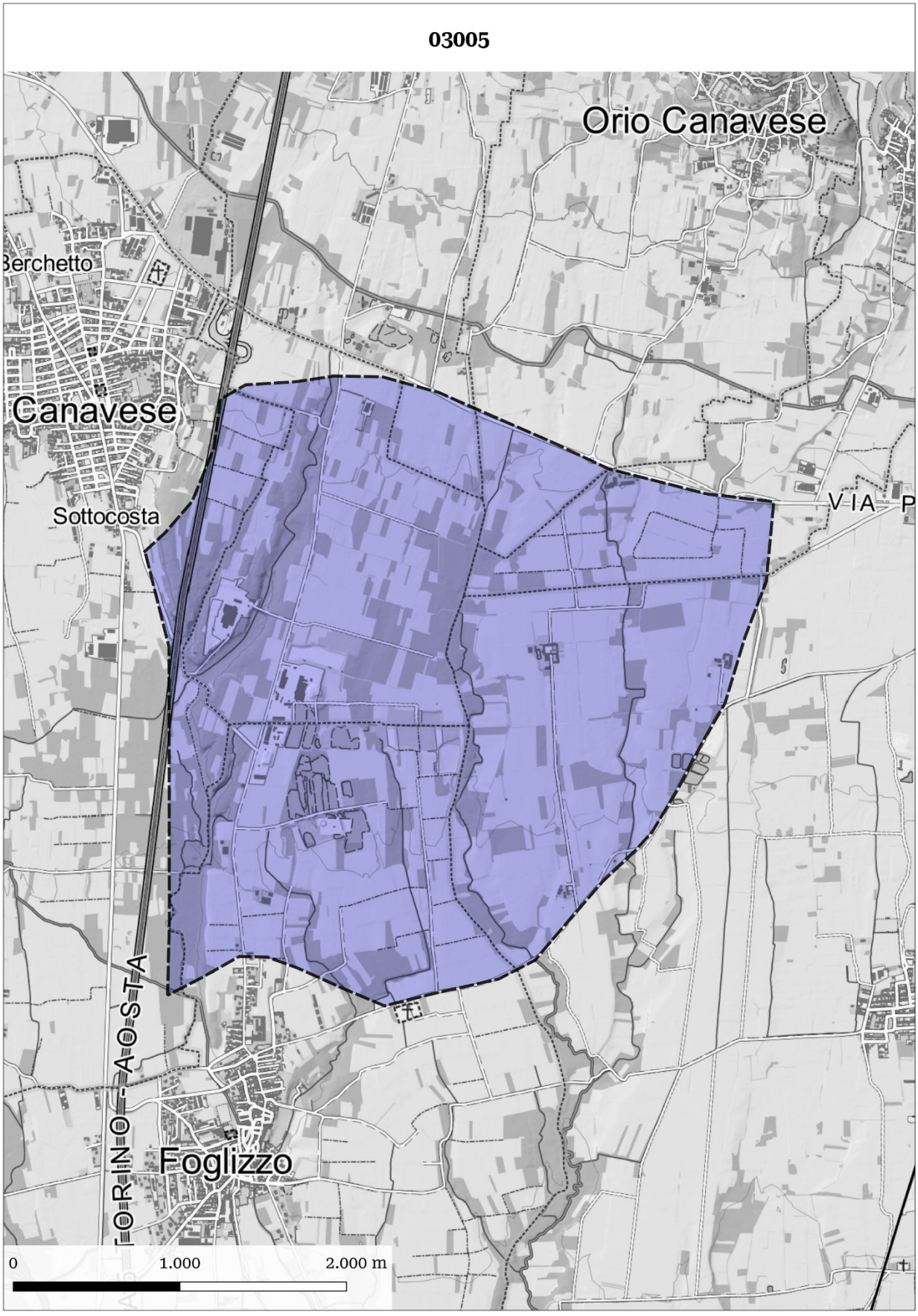
Sono presenti aree soggette ai seguenti vincoli: fasce di rispetto della rete idrografica e Rete Natura 2000 (SIC Bosco di Pian Pra' a Rora').

Elenco dei bacini del

COMPARTO “TERZO”

16. Canavese
17. Torrazza Piemonte
18. Cambiano
19. Poirino
20. Druento

16. BACINO “CANAVESE”



A. Localizzazione

Il bacino del "Canavese" ha una vasta estensione areale di circa 10 km^2 ed è localizzato all'interno della porzione centro-settentrionale del più grande bacino omonimo del primo comparto.
L'area è situata circa a 25 km in direzione N-NE di Torino e si imposta sui comuni di Foglizzo, Caluso, San Giorgio Canavese, Orio Canavese, San Giusto Canavese, Montalenghe e Barone Canavese.

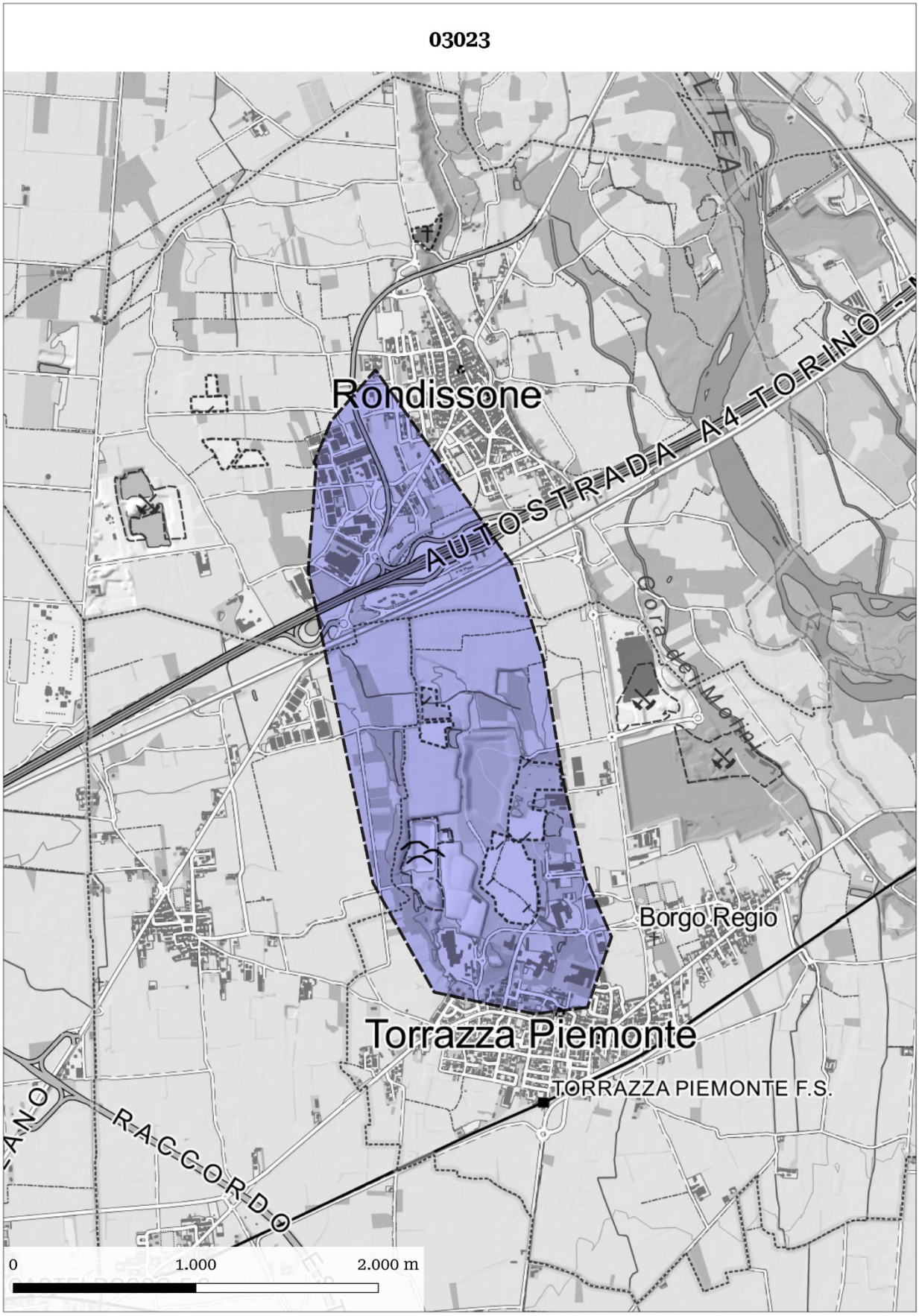
B. Caratterizzazione geo-giacimentologica

I litotipi predominanti ricadono nei depositi fluviali e fluvioglaciali ghiaioso-sabbiosi del Pleistocene medio e medio-superiore, appartenenti alla Successione Quaternaria del bacino padano occidentale, sovente contraddistinti da paleosuoli argillificati anche di spessori rilevanti.

C. Descrizione

L'area di bacino occupa un settore di pianura che mostra una lieve immersione verso W, dove, poco al di fuori del bacino, è presente il torrente Orco.
Il livello di falda è generalmente compreso tra 0 e 20 metri da piano campagna.
Il materiale che si estrae viene usato da fornaci per laterizi. La risorsa è limitata ma la riserva è sicuramente congrua con l'attività estrattiva nei termini temporali della validità di questo PRAE.
All'interno del bacino sono presenti 3 cave attive, inoltre si segnala la presenza di 7 cave storiche del comparto terzo.

17. BACINO "TORRAZZA PIEMONTE"



A. Localizzazione

Il bacino di “Torrazza Piemonte” ha una vasta estensione areale di circa 3 km^2 ed è localizzato all’interno della porzione sud-orientale del più grande bacino denominato “Canavese” del primo comparto. Si trova circa 25 km a N-E di Torino e comprende al suo interno i comuni di Verolengo, Torrazza Piemonte e Rondissone.

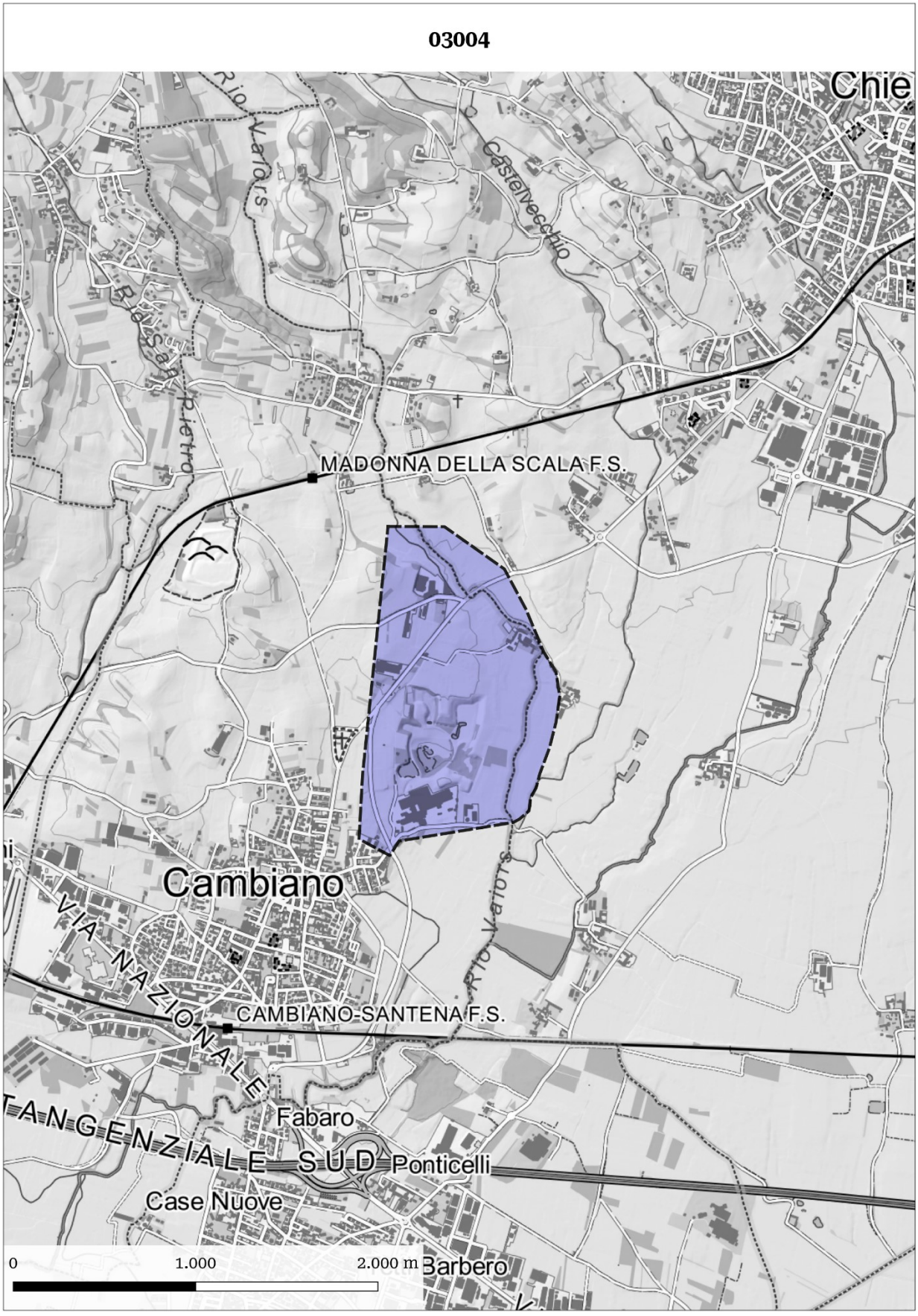
B. Caratterizzazione geo-giacimentologica

I litotipi predominanti ricadono nei depositi fluviali e fluvioglaciali ghiaioso-sabbiosi del Pleistocene medio, appartenenti alla Successione Quaternaria del bacino padano occidentale.

C. Descrizione

L’area di bacino è pianeggiante ed è prossima al fiume Dora Baltea che scorre ad est del bacino
Il materiale estratto consiste di argille sabbiose di ambiente lacustre, stratificate, di colore giallo arancione. Lo spessore arriva fino a 7 metri e il materiale che si preleva è utilizzato per la produzione di mattoni.
La risorsa è poco consistente e la riserva è limitata, ma congrua con il consumo locale.
Si segnala la presenza di 5 cave storiche del terzo comparto nell’area di bacino esaminata.

18. BACINO “CAMBIANO”



A. Localizzazione

Il bacino di “Cambiano” ha un’estensione di circa 1.5 km^2 ed è compreso nel Comune di Cambiano, in un settore che si sviluppa dall’omonimo abitato fino al confine comunale orientale. Il bacino è posto circa 13 km E-SE da Torino in linea d’aria.

B. Caratterizzazione geo-giacimentologica

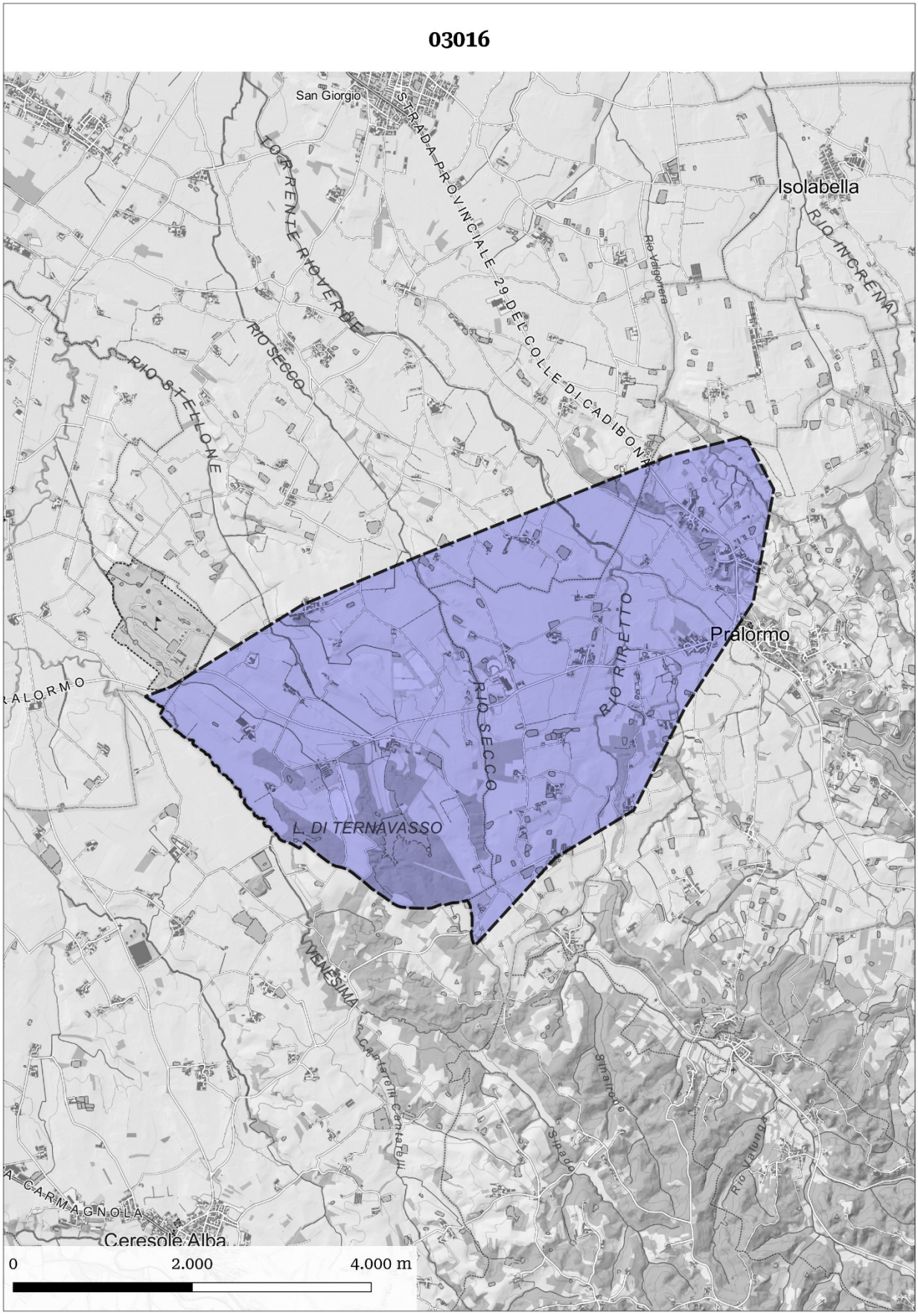
I litotipi prevalenti nell’area sono caratterizzati da

- Depositi fluviali e fluvioglaciali ghiaioso-sabbiosi del Pleistocene medio, appartenenti alla Successione Quaternaria del Bacino di Savigliano.
- Depositi fluviali e di debris flow ghiaioso-sabbiosi del Olocene – Attuale.

C. Descrizione tecnica

L’area del bacino è localizzata nella porzione nord-occidentale dell’Altopiano di Poirino, un esteso settore pianeggiante posto ad una quota maggiore rispetto alla adiacente Pianura Torinese e che si raccorda a Nord con la superficie debolmente inclinata della Collina di Torino mentre, verso Sud, si collega con i rilievi del Braidese.
I depositi coltivati sono prevalentemente argilloso-sabbiosi, costituiti da paleosuolo con un colore giallo-rossiccio. La soggiacenza della falda varia da 0 ai 5 metri da piano campagna.
Il materiale che si estrae è storicamente usato dalle fornaci locali di mattoni. Il Si segnala la presenza di 1 cava storica del comparto terzo.
La risorsa non è particolarmente abbondante, ma la riserva appare congrua con l’attività estrattiva dell'area del bacino.

19. BACINO “POIRINO”



A. Localizzazione

Il bacino di “Poirino” rappresenta la prosecuzione dell’omonimo bacino localizzato nel quadrante SW, in provincia di Cuneo. Ha un’estensione di circa 20 km^2 ed è posto circa 28 km a SE di Torino. e Esso si sviluppa all’interno dei comuni di Pralormo e Poirino (fino ai confini con la vicina Provincia di Asti).

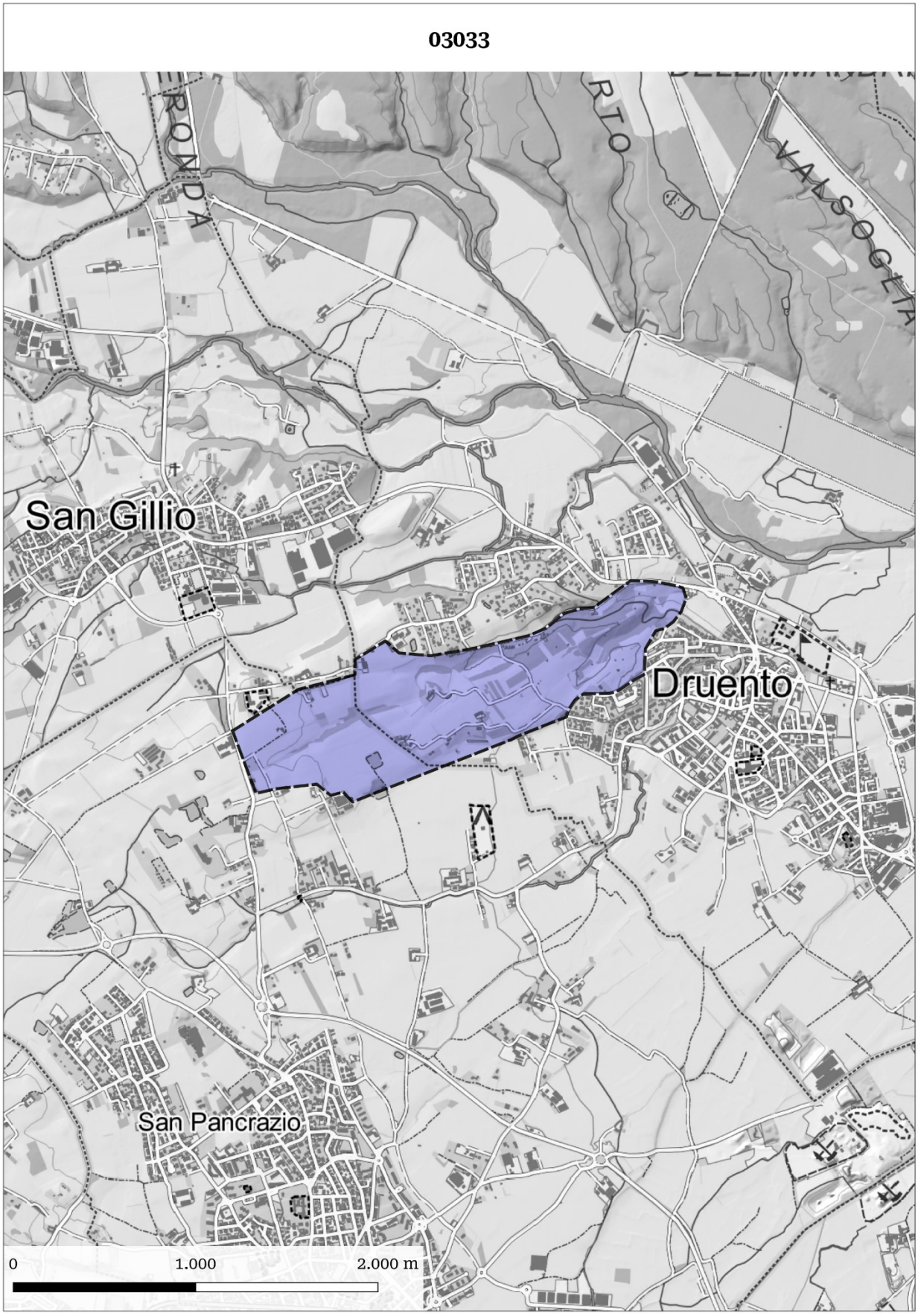
B. Caratterizzazione geo-giacimentologica

I litotipi predominanti sono caratterizzati principalmente da depositi fluviali e fluvioglaciali del Pleistocene inferiore-medio e superiore, appartenenti alla Successione Quaternaria del Bacino di Savigliano a cui è associata una porzione superficiale fortemente argillificata .

C. Descrizione

L’area del bacino è localizzata nella porzione centro-meridionale dell’Altopiano di Poirino, esteso settore pianeggiante posto ad una quota maggiore rispetto alla adiacente pianura torinese e che si raccorda a Nord con la superficie debolmente inclinata della Collina di Torino mentre, verso Sud, si collega con i rilievi del Braidese.
I depositi coltivati sono prevalentemente argilloso-sabbiosi, costituiti da paleosuolo con un colore giallo-rossiccio.
La porzione sud-orientale del bacino ha valori di soggiacenza della falda che variano da 0 a 5 metri da piano campagna.
La risorsa è ancora significativa e la riserva adeguata alle produzioni necessarie per le attività locali.
Il bacino comprende diverse piccole cave attualmente in attività, si segnala invece, la presenza di 2 cave storiche del terzo comparto.
Sono presenti all’interno del bacino aree soggette ai seguenti vincoli: Rete Natura 2000 (SIC Peschiere e Laghi di Pralormo), fascia di rispetto lago di Ternavasso, PSFF, Aree protette (zona naturale di salvaguardia dei Boschi e delle Rocche del Roero).

20. BACINO “DRUENTO”



A. Localizzazione

Il bacino di “Druento” si colloca tra gli abitati di Druento (ad E) e San Gillio (ad W) ed occupa un’areale di circa 1,3 km^2 ad una distanza di 11 km dalla città di Torino.

B. Caratterizzazione geo-giacimentologica

I litotipi predominanti sono caratterizzati principalmente da depositi fluviali e fluvioglaciali del Pleistocene inferiore-medio e medio, appartenenti al Sintema di San Gillio del Bacino del Torrente Dora Riparia. In tali depositi sono riportate indicazioni di suoli molto evoluti, a tessitura franca-limoso/argillosa e a bassa permeabilità, che presentano un orizzonte di accumulo di argilla bruno rossastro fortemente strutturato.

C. Descrizione

L’area del bacino è localizzata tra i terrazzi antichi in sponda destra del Torrente Ceronda e la pianura derivante dall’evoluzione del Torrente Dora Riparia.
I depositi coltivabili sono prevalentemente limoso-argillosi, costituiti da paleosuolo intensamente ossidato con un colore bruno-rossiccio.
La porzione sud-orientale del bacino ha valori di soggiacenza della falda che variano da 30 a 35 metri da piano campagna.
La risorsa appare significativa e la riserva adeguata alle produzioni necessarie per le attività locali.
Il bacino non è stato interessato da attività estrattive in passato.
Non sono presenti aree soggette a vincoli all’interno del bacino in oggetto.